

Assemblea Regionale Siciliana

CCXXXVII. SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 16 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Disegno di legge: «Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950» (253) (Seguito della discussione sulla rubrica della spesa relativa allo «Assessorato dell'industria e commercio»):	
PRESIDENTE	2481, 2506
MINEO	2481
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio	2485
Interrogazione (Annunzio)	2481

La seduta è aperta alle ore 18.

D'AGATA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

«All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere quanti decreti egli ha emesso in tema di ricorsi sulle terre incolte, così distinti:

1) decreti che respingono le decisioni di re-

voca emesse dalle Commissioni provinciali;
2) decreti che le confermano;
3) decreti che accettano i ricorsi di proroga;
4) decreti che li respingono;
5) decreti che aumentano l'indennità;
6) decreti che la riducono.

Si chiede che la distinzione sia fatta anche per provincia, e che, per ogni categoria di decreti, sia indicata la superficie». (816)

MARINO - CRISTALDI.

PRESIDENTE. La interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Seguito della discussione del disegno di legge:
«Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950» (253).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:
«Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950». E' in discussione la rubrica dello stato di previsione della spesa relativa allo «Assessorato dell'industria e commercio».

E' iscritto a parlare l'onorevole Mineo. Ne ha facoltà.

MINEO. Non vorrei ripetere qui, in sede di discussione del bilancio dell'Assessorato per l'industria ed il commercio, quello che abbia-

mo detto in altre occasioni, sia io personalmente che i miei colleghi di gruppo, a proposito della mancanza, da parte del Governo regionale, di una impostazione positiva di politica economica regionale, perchè, senza dubbio, una politica economica c'è; negativa, ma c'è. Allora, per non tornare sempre su questo tema, cercherò, almeno, di variare gli argomenti e, invece di ripetere le stesse cose, tenterò di dare, così, per sommi capi, una specie di impostazione di quello che potrebbe essere, su un piano di « possibilismo », una vostra politica economica regionale, dal punto di vista della vostra posizione politica, mica della nostra, perchè della nostra non è il caso di parlare per un complesso di ragioni, quanto mai ovvie, attualmente esistenti. Quindi, cercherò d'impostarla dal vostro punto di vista anche per vedere quali le linee di un « possibilismo » economico regionale applicato meglio di quanto voi non sapete o non volete fare. E così non ripetiamo argomenti già noti e cerchiamo di scendere sulla via della discussione in tema di « possibilismo ». Si capisce che già nella parola « possibilismo » c'è una certa ironia, perchè questa impostazione sarebbe possibile per un governo regionale che non fosse così eccessivamente influenzato da determinate forze economiche e politiche, che noi, generalmente, riteniamo essere le forze agrarie; sarebbe possibile fare una certa politica, ma, poichè questo governo regionale è determinato da quelle forze agrarie, non la farà e, pertanto, il termine « possibilismo » è relativo.

Noi abbiamo usato molto spesso, ed usiamo, parlando della Sicilia, il termine di area depressa: vogliamo ora stabilire in termini precisi cosa ciò significhi. Avverto che, in un certo senso, quello che sto per dire può sembrare retorico ed astratto, ma non lo è. Secondo degli schemi che sono discussi non solo nelle accademie, specialmente in Inghilterra ed in America, attraverso ricerche ed impostazioni di politica economica concreta, area depressa significa, prima di tutto, una zona, una regione, in cui il livello generale del reddito è piuttosto basso rispetto alla media nazionale. Basso reddito regionale significa senza altro, basso livello dell'occupazione. Questo è ormai accertato dai più diversi indirizzi e da tutta la scienza economica. Basso livello dell'occupazione significa, a sua volta, basso livello dell'investimento. Questi tre termini

— basso reddito, basso livello dell'occupazione e basso livello degli investimenti — significano, quindi, tutti e tre, presso a poco, la stessa cosa e sono perfettamente corrispondenti. Ora, quando si parla di basso livello degli investimenti, vengono fuori anche altre considerazioni di carattere generale, e cioè dei concetti-schede, come dicono gli economisti. Cioè la scheda o schedula della efficienza del capitale — bassa, naturalmente, in questo caso — la schedula della propensione al consumo e, finalmente, la schedula della preferenza della liquidità, alta, per converso.

In altri termini, la definizione di zona depressa, di area depressa, è la risultante di tutto un complesso di elementi collegati fra loro e non deriva da una situazione casuale, come potrebbe avvenire nel caso di una crisi mondiale o di una depressione economica temporanea, ma da ragioni strutturali che noi abbiamo definito mediante quei concetti di basso livello del reddito, basso livello dell'occupazione e scarso livello degli investimenti, a cui vanno aggiunti una scarsa efficienza del capitale, una scarsa propensione al consumo e un'alta preferenza per la liquidità. Con ciò abbiamo definito il concetto di « area depressa » in termini assolutamente corretti dal punto di vista scientifico.

Ora, quale è il problema di una politica economica positiva in un'area depressa? E' quello di intervenire per modificare questa situazione; ma in qual punto e in quale settore? Ho menzionato, attraverso una classificazione scientifica, tutta una serie di settori, l'uno collegato all'altro; ma non è solo in questo l'indirizzo, il criterio, di una determinata politica economica. Si può, ad esempio, intervenire, come si è fatto in qualche caso, mediante una politica basata sui lavori pubblici straordinari, sull'elemento occupazionale: si può, cioè, cercare di assorbire la mano d'opera, di diminuire la disoccupazione e sperare così di aumentare il livello del reddito, il livello degli investimenti, la propensione al consumo e la preferenza alla liquidità, mettendo, in conclusione, tutta l'economia in moto. Questo è l'esempio di una politica che è stata seguita particolarmente in America, dopo la grande crisi depressiva, e che è stata continuata per i primi anni del governo Roosevelt. Ma si trattava di provvedimenti che si esaurivano in loro stessi, invano si cercava di affermare il ben noto

principio del moltiplicatore — per cui ad una primaria formazione di reddito se ne dovrebbe aggiungere una secondaria, derivata, etc. —, perchè il denaro speso per questi investimenti finiva ben presto per stimolare sul mercato la domanda di beni di consumo, ma non stimolava, a sua volta, altri investimenti e, quindi, una volta esaurito il piano delle opere pubbliche, si era punto e daccapo.

Si può pensare, invece, che bisognerebbe intervenire nel settore del risparmio. Ecco che, qui, incontriamo il vecchio ritornello: non si può fare niente perchè non c'è sufficiente accumulazione di capitale. Questo è un ritornello, uno *slogan* vecchio, antico, ma assolutamente superato perchè, se è vero quello che abbiamo detto, non vi è un'insufficiente accumulazione del risparmio, ma vi è piuttosto un'insufficiente spinta all'investimento. Questo, da un lato, è in funzione di una scarsa propensione per il consumo, e, dall'altro, di una fortissima preferenza per la liquidità — che, se volete, si può chiamare tesaurizzazione — per cui il risparmio viene accumulato, ma non investito o investito fuori della regione, della zona depressa, il che è lo stesso.

Il problema, dal punto di vista di un aumentato stimolo al risparmio, non ha una ragion d'essere. Si può pensare, ad esempio, che l'intervento debba esser regolato nel senso di assicurare agli imprenditori, a coloro che non realizzano ma che vorrebbero realizzare praticamente investimenti, denaro a buon mercato, a basso tasso di interesse; ma anche questo è uno *slogan* sorpassato, completamente sorpassato, perchè oggi sappiamo che, da questo lato, la spinta all'investimento deriva dalla efficienza prospettiva del capitale. Se vi è la prospettiva del profitto, l'investimento si ha lo stesso ed è perfettamente inutile — come si è tentato in Inghilterra, in America, in particolari periodi di crisi — pressare sulle banche, attraverso l'intervento dello Stato, per abbassare il tasso dell'interesse. Gli investimenti non avvengono lo stesso, appunto perchè è proprio l'elemento prospettivo del profitto del capitale che spinge gli imprenditori ad agire.

Ho citato degli esempi per fare vedere che c'è tutta una esperienza data dagli ultimi vent'anni di politica economica. E qui non ci entra l'intervento totalitario, l'intervento che si suole chiamare collettivistico. Qui siamo

fuori da forme di intervento totalitario, anche nel campo stesso degli investimenti.

Vi è stata sempre una tendenza all'interventismo per correggere, modificare, migliorare, indirizzare meglio l'azione dell'iniziativa privata, del capitale privato, della proprietà privata, a certi fini o per sanare determinati situazioni di ristagno e di depressione economica. Ebbene, tutti questi tentativi, dalla politica delle opere pubbliche alla politica del denaro a buon mercato, alla politica del risparmio, sono stati tentati senza sufficienti risultati. Ecco perchè, in ultima analisi, la conclusione è che l'unica via possibile è quella della socializzazione degli investimenti. Socializzare l'investimento non significa socializzare la proprietà privata, il capitale privato; significa solo dare la spinta. Non so se sono stato chiaro.

SEMINARA. Forse è meglio chiarire.

MINEO. E' bene chiarire, altrimenti si possono creare degli equivoci, si può pensare che io stia tradendo quello che era il mio pensiero iniziale. Dal vostro punto di vista, socializzare l'investimento significa, dunque, che, ad un certo momento, il Governo, l'ente pubblico che vuole adottare quell'intervento sanatorio dell'economia, deve, proprio lui, agire sull'investimento in maniera diretta o indiretta. Non è necessario socializzare nè il risparmio nè il capitale, per attuare questo indirizzo.

E allora è proprio questo il punto fondamentale, che non si vede nella politica economica del Governo, che sinora non abbiamo visto. Le leggi che noi abbiamo emanate si riducono a quella sull'abolizione della nominatività dei titoli: condizione subiettiva, che può avere un certo effetto su tutto quel complesso di fattori sibiectivi da cui l'imprenditore parte nell'analisi della prospettiva del profitto. Comunque, per quanto sia stato favorevole a tale legge, devo dire che è un provvedimento di importanza minima. Anche l'annunziato provvedimento sullo sviluppo industriale, che, nelle sue prime parti, si riduce ad una esenzione fiscale, non indica nulla di sostanziale, nessuna azione concreta del Governo, per attuare una politica economica che stimoli gli investimenti.

Nè è questo il solo problema che il Governo dovrebbe affrontare; ve ne sono altri.

Quando, infatti, abbiamo parlato di quei tre concetti-schede fondamentali, in ultima analisi, abbiamo toccato il problema della distribuzione del reddito, perchè è proprio da quest'ultima che deriva, per esempio, il modo con cui si distribuisce la spesa e, quindi, la maniera con cui si determinano certi coefficienti di consumo. Ed a questo punto si appalesa la necessità di avere i dati statistici relativi, che si dovrebbero conoscere per impostare uno schema di politica economica concreta; e ciò si comincia a tentare anche su scala nazionale, anche dal punto di vista scientifico. Da cinque o sei anni, ormai, molti istituti si occupano di tali ricerche, le quali per quel che valgono (ma valgono abbastanza, mi pare) possono fornire degli elementi concreti per questo indirizzo.

Se, pertanto, dall'esame di quelle schede, di quei coefficienti, passiamo ad esaminare la distribuzione del reddito, constatiamo che esiste un risparmio accumulato, che non è investito, ma ristagna; risparmio, che tendeva a ridursi in conseguenza del diminuire della produzione per deficienza dell'investimento. Cosicché, accanto al problema di uno stimolo dell'investimento, sorge quello della retribuzione del reddito.

Anche senza arrivare alla riforma agraria, vi è tutta una serie di provvedimenti, attraverso i quali si può arrivare ad una certa redistribuzione del reddito della classe agraria, che rappresenta una parte notevole del reddito regionale non investito. Dai patti colonici ai patti di mezzadria — senza bisogno di cifre astronomiche, come quelle con le quali ci ha sommerso l'Assessore alle finanze — si possono mettere in moto tutta una serie di meccanismi che agiscono sulla retribuzione del reddito.

Vi è poi un terzo aspetto, molto importante, che, senza dubbio, agisce sull'investimento: un elemento obiettivo; quello cioè dei costi, per cui si pone in primo piano il problema dell'energia elettrica, sul quale, a parole, siamo sempre di accordo.

Quindi, gli elementi della nostra politica economica regionale sarebbero tre: l'azione sul piano dei costi in direzione della risoluzione del problema dell'energia elettrica — e su questo si può dire che si è fatta qualche cosa —; l'azione per una redistribuzione del reddito, che dovrebbe attuarsi attraverso la riforma agraria — e su questo mi pare che ci sia ben poco da dire — e, infine, l'azione per lo sti-

molo diretto agli investimenti, sul quale ultimo settore ancora non è stato fatto niente. Debbo dire qui, per darne onestamente atto al Governo regionale, che avremo occasione di discutere, nei primi giorni del prossimo anno, la legge sullo sviluppo industriale. Ma non si può non notare che, per questo problema, vengono previste cifre esigue, che vi sono state difficoltà e vi saranno anche in questa Assemblea — e non ne so il motivo — per l'approvazione di questa legge, e che il provvedimento viene, comunque, ad avere una importanza assai limitata.

Mi si può dire, a questo punto, la solita frase: « Si, ammettiamo pure che quanto hai detto sia vero; ma dove li troviamo i capitali per attuare la socializzazione o per stimolare gli investimenti, e per le opere che occorrerebbero per la riforma agraria? » Su questo punto non vorrei peccare di presunzione e, poichè ho detto più volte che non vi sono dati statistici sufficienti, cercherò di essere molto cauto. Però, a prescindere dall'articolo 38, che sta diventando comodissimo mezzo per scaricarci delle precise responsabilità che ci incombono, a prescindere dal piano Marshall, del quale abbiamo discusso abbastanza e dal quale ormai siamo tutti convinti che non ci verrà proprio niente, noi abbiamo delle possibilità regionali limitate; possiamo trovare una parte, almeno, di questo famoso fabbisogno, per attuare un piano di investimenti attraverso un'azione continua. Ho detto già che, in molti casi, si tratta di porre in atto un meccanismo che non importa una spesa immediata, che agisce dalla base e non implica spese molto forti. Aggiungerò che, in determinati casi, se la spesa è fatta bene, in conseguenza di un certo criterio, può avere, dal punto di vista della produttività, dei risultati molto superiori a quanto non si possa immaginare dalla nuda cifra. Il difficile è appunto distribuire la spesa pubblica secondo un piano organico. Mi pare assurdo, ad ogni modo, il pensare che, nel complesso, il reddito della Regione siciliana possa essere inferiore a 300 miliardi. Non so se il Governo è d'accordo, non so che previsioni portino le statistiche del Governo (e perchè esso faccia fare delle statistiche del reddito del lavoro, quando sarebbero più interessanti quelle sul consumo e così via); ma mi sembra che il reddito regionale non possa ascendere a meno di 300 miliardi l'anno. Se sono esatte le cifre

e i calcoli che abbiamo fatto, con una pressione tributaria che in campo nazionale è del 25 per cento, dovremmo avere 75 miliardi l'anno di entrata, mentre abbiamo fatto il conto che, tra entrate regionali, entrate dello Stato ed entrate degli enti locali, non arriviamo ai 50 miliardi. Ora, non dico che facilmente, mediante una adeguata riforma tributaria, si possa arrivare a 75 miliardi, ma è certo che, per cinque o sei anni almeno, si potrebbero ricavare un minimo di altri 10 miliardi l'anno, in modo da risolvere, se non tutti i problemi, quasi completamente quello degli investimenti. Ripeto che non vorrei, con questa valutazione, mostrarmi presuntuoso; può darsi che sbagli, ma, ad ogni modo, permettetemi di dire — poichè non avete approntato i dati assolutamente necessari, essenziali, per l'impostazione di una qualsiasi politica economica — che le vostre affermazioni valgono quanto le mie. Non avete elementi superiori ai miei, o li tenete nascosti; anzi, questa può essere una buona ragione perchè li tiriate fuori. (*Applausi da sinistra*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la terza volta in un anno — due in Assemblea ed una in Giunta di bilancio — ho l'onore e la soddisfazione di sottoporre alla vostra approvazione i risultati della mia attività di Governo e di tracciare gli scopi che mi prefiggo, annunziando i mezzi che ritengo più idonei per raggiungerli.

Vero è che, non essendo passato molto tempo dalla mia precedente relazione, non posso dirvi molte novità, ma spero di potervi dare una sintesi aggiornata del lavoro svolto nel settore affidato alle mie cure e ancor più spero di avere la fortuna della vostra comprensione, ciò che sarà la migliore ricompensa per la mia fatica.

Innanzitutto debbo ringraziare i relatori, di maggioranza e di minoranza, e la Commissione tutta per l'accurato esame del bilancio dell'Assessorato per l'industria ed il commercio, così come debbo ringraziare gli onorevoli colleghi che hanno partecipato alla discussione ed ai quali mi sforzerò di rispondere dettagliatamente nel corso del mio dire.

L'appassionata ed elegante parola del collega

D'Antoni è riuscita a rendere vivi ed attuali gli eterni problemi della nostra economia e ad illuminarli di una luce umana che, sfrondandoli dell'aridità del tecnicismo economico, li ha elevati in un più alto piano di carattere storico-politico.

In questo piano l'esimio collega qualche volta ha dissentito dall'azione del Governo regionale o si è dichiarato insoddisfatto dei risultati ottenuti, mentre, per quanto riguarda l'attività amministrativa propria dell'Assessorato, mi è parso di riscuotere la sua approvazione.

La relazione dell'onorevole D'Antoni (mi consenta la similitudine!) può paragonarsi ad una sinusoide che, per ogni settore esaminato, in coincidenza con l'elemento politico e storico, ha un punto di depressione identificato con le sue proposizioni di cauto dissenso, mentre, in coincidenza con l'elemento tecnico-amministrativo, raggiunge il vertice di massima elevazione identificato con le sue frasi di consenso.

Naturalmente, dato che il mio principale compito è, in questo momento, di porre in evidenza gli elementi più strettamente tecnici del mio operato, non posso che ringraziare l'illustre collega per il suo elogio.

Quanto ai rilievi di carattere politico, desidererei che il collega D'Antoni considerasse le difficoltà — che egli stesso peraltro ammette — in cui talvolta si trova il Governo regionale nei confronti del Governo centrale, che, nel perseguire la sua linea di politica economica, non può consentire inframmettenze limitative di chicchessia.

Vorrei, altresì, che il relatore considerasse come, qualche volta, la stessa politica economica nazionale è condizionata da una visione di interessi che fuoriescono dai limiti dei confini nazionali per dilatarsi in un orizzonte di interessi addirittura europei...

POTENZA. Più che europei, americani e antieuropei.

D'ANTONI, relatore di maggioranza. Siamo su un piano mondiale.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio ... (parlo delle erogazioni dal Fondo-lire, degli acquisti di macchinari, dei piani di sviluppo industriale nel quadro E.R.P.; della liberizzazione degli scambi, etc.).

Alla luce di queste considerazioni penso che l'onorevole D'Antoni vorrà convenire che la

sua affermazione, secondo cui i meriti di un governo si giudicano dai risultati realizzati, appare inoppugnabile solo nel caso in cui si tratti di un governo che abbia assoluta potestà d'iniziativa o si tratti di rapporti tra governi, aventi entrambi individualità politica o integra sovranità.

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. D'accordo !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ma, poichè tali condizioni non si verificano per il Governo siciliano, non v'è dubbio che l'aspettativa per i risultati dai quali giudicare la sua azione va contenuta nei limiti delle sue possibilità, della sua effettiva competenza, del suo potere politico e delle linee di politica economica generale. Sotto questo aspetto credo che l'operato del Governo regionale non meriti censura. Né può rimproverarsi al Governo la cautela o la riservatezza usata in qualche circostanza: non sempre può farsi la politica del « pugno sul tavolo » o quella del ricorso al giudizio della opinione pubblica.

L'onorevole D'Antoni sa tutto questo per avere condiviso, in un recente passato, la speranza e l'amarezza dell'amministrazione della cosa pubblica siciliana.

Sa pure, l'onorevole relatore, che in più di una circostanza il Governo regionale ha saputo agire con fermezza e decisione, raggiungendo apprezzabili risultati sul piano politico e su quello economico.

Circa i rilievi all'azione politica del Governo regionale, mossi dall'onorevole relatore della minoranza, mentre do atto all'onorevole Nicastro della sua obiettività, non senza ringraziarlo per il suo apprezzato riconoscimento della mia buona volontà, non posso fare a meno di sottolineare — pur rifuggendo da qualsiasi intendimento polemico — talune lacune colte nella sua relazione.

Pare a me, onorevole Nicastro, che i temi dei rapporti tra la Regione e lo Stato, quelli della politica economica nazionale che non favorisce lo sviluppo delle aree depresse, quelli della limitatezza degli aiuti E.R.P. (tutti temi interessantissimi), hanno impegnato a fondo la sua relazione, mentre in pochissima o quasi nessuna evidenza sono stati posti gli argomenti connessi con l'attività propria, diretta, legittima, direi, della Regione.

Avrei gradito proposte di nuovi stanziamenti per determinati scopi, critiche agli stanziamenti

attuali, proposte di nuove iniziative, etc..

Se non vado errato, gli argomenti sui quali segnano il passo i due relatori si possono identificare nei seguenti :

- incomprensione da parte del Governo centrale, il quale segue una linea di politica industriale e finanziaria dannosa agli interessi del Mezzogiorno ed in particolare a quelli della Sicilia;

- mancanza di concreti aiuti dal Piano Marshall, anzi danni notevoli dalla sua applicazione al settore industriale siciliano, il cui dislivello aumenta rispetto a quello peninsulare;

- necessità di richiamare il Governo centrale agli impegni assunti con lo Statuto regionale, inducendolo ad intervenire con mezzi straordinari idonei a favorire l'industrializzazione e ad attivare gli scambi.

Su questa impostazione io potrei essere d'accordo con gli onorevoli relatori e potrei dare altre argomentazioni a sostegno delle loro tesi.

Di recente, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stanziamento di 100 miliardi dal Fondo-lire per l'acquisto di macchinari E.R.P..

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. La storia dei 100 miliardi !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Data la procedura seguita nell'assegnazione (rinnovo o miglioramenti degli impianti, garanzie su impianti esistenti), è ovvio che tali macchinari andranno, nella quasi totalità, a vantaggio delle industrie settentrionali. Ciò che comporterà un duplice danno per la Sicilia: uno diretto, dovuto al fatto che le agevolazioni saranno limitate alle industrie esistenti nel Nord; l'altro indiretto, per la notevole riduzione del Fondo-lire, dal quale il Mezzogiorno e la Sicilia non potranno che trarre aiuti sempre più striminziti.

Ancora: il Consiglio dei Ministri ha assegnato dieci miliardi per l'industrializzazione del Mezzogiorno (quanto cioè in un mese gli costa la Breda o qualche altra grossa azienda del genere). Ebbene, pare che tali stanziamenti verranno fatti stabilendo alcune limitazioni nella cifra massima dei finanziamenti da concedere a ciascuna industria. Si parla di cento milioni ! Ciò che renderebbe praticamente impossibile estendere le agevolazioni creditizie ai grossi complessi industriali che volessero trapiantarsi in Sicilia.

Come vedete, su questi problemi non pos-

siamo non concordare ! Nè, onorevoli dell'Assemblea, penserete che il Governo regionale se ne sia rimasto supinamente acquiescente davanti a quello di Roma.

L'onorevole D'Antoni (vorrei perdonare il collega, se di frequente mi riferisco alla sua relazione), a proposito del Piano Marshall così scrive : « Allo stato, Governo centrale e Governo regionale non hanno avvertito la gravità della situazione che il Piano Marshall rende ogni giorno più evidente e più esasperante. »

Io non so, caro onorevole D'Antoni, se il Governo centrale abbia percepito la gravità della situazione cui ella accenna...

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. Pare di no!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*... però posso assicurare decisamente che l'ha percepito in tutta la sua drammatica evidenza il Governo regionale.

Fin dal 3 settembre 1948, infatti, (me ne ha dato conferma l'onorevole Alessi stamattina) sono stati chiesti provvedimenti straordinari per l'industrializzazione dell'Isola nel quadro dell'E.R.P., ed è stato sostenuto, tra l'altro, che « con la politica di pubblica spesa, a carattere prevalentemente nordico, che lo Stato continua a seguire, è naturale che il dislivello economico della Sicilia debba andare sempre più aggravandosi » e che « è necessario l'ausilio dello Stato che, sentendone il dovere etico e politico, deve ristabilire un'azione riparatrice, una parità di condizioni, perlomeno di partenza. »

La richiesta, pressantemente reiterata, è rimasta senza alcuna risposta ! (*Commenti*) Questo è parlar franco !

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. Bravo, così mi piace !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ed ecco quanto veniva da me affermato in un articolo apparso sul *Globo* del 22 maggio 1949 :

« Gli aiuti E.R.P., nelle due forme della messa a disposizione di materie prime e semilavorati alle industrie e di prestiti per acquisti di macchinari, vanno in definitiva ad avvantaggiare le industrie già esistenti e creerebbero, peraltro, uno squilibrio ancora maggiore fra le zone industrializzate e quelle depresse, ove non intervenissero — come opportuni correttivi — degli stanziamenti

« del Fondo-lire a favore della industrializzazione delle aree depresse.

« Non è possibile che gli organi internazionali e nazionali preposti all'attuazione di « questo grande esperimento di solidarietà e « di giustizia economica fra le nazioni — che « è il Piano Marshall — permettano che quest'ultimo aggravi, nell'interno di una nazione, gli squilibri economici, le differenziazioni produttive, le sperequazioni dei redditi, « ciò che, fra l'altro, si risolverebbe in un danno anche per le regioni industrialmente più progredite. » (Ed è intuitiva la ragione !)

« Sono quindi sicuro che, per tale motivo, « oltre il principio generale di venire in aiuto « alle aree depresse, sarà riservata alla industrializzazione del Mezzogiorno e delle isole « una notevole aliquota del Fondo-lire, alla « stregua di un programma conducente e completo; alla elaborazione del quale, per quanto riguarda la Sicilia, si sta provvedendo. » E vi dirò, anzi, che ho provveduto e vi preciserò quello che ho fatto.

Tale concetto è stato da me ribadito più volte personalmente ai rappresentanti più responsabili della missione E. C. A. in Italia e confermato in una memoria « sull'industrializzazione della Sicilia », consegnata ad autorevoli rappresentanti del Governo centrale e della missione E.C.A..

Affermavo, infatti, in tale memoria che « gli aiuti E.R.P., nelle forme dei *grants* e dei *loans* vanno nella quasi totalità a vantaggio « delle zone maggiormente industrializzate, « per cui, ove non vengano adottati provvedimenti eccezionali di erogazione dal Fondo « lire, a vantaggio delle aree depresse, queste « vedranno aumentare sempre più il loro distacco (l'onorevole relatore di minoranza ha addirittura trascritto queste parole) dalle « zone maggiormente industrializzate, con la « conseguenza paradossale che uno strumento « creato, sul piano internazionale, per fini di « giustizia economica e sociale da raggiungere « si attraverso l'incremento della produzione, « diventi, invece, sul piano interno, un mezzo « per aumentare le sperequazioni economiche « e sociali, con danno generale della produzione. »

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Perciò, non piano E.R.P., ma danno E.R.P.!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'onorevole

D'Antoni afferma che i metodi sono stati talvolta inadatti a conseguire concreti risultati. Invero avrei gradito dall'ottimo relatore una precisa indicazione sui metodi più adatti.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Respingere gli aiuti E.R.P., signor Assessore, perchè sono danni E.R.P. !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Noi non siamo a questo posto — dove, purtroppo, spesso siamo costretti a recitare la parte degli accusati — non siamo a questo posto, dicevo, per coprire altrui responsabilità, ma per compiere tutto il nostro dovere per conto del popolo siciliano e di questa Assemblea della quale ci sentiamo soltanto le pattuglie di punta.

Accennato, e per la verità non brevemente come avrei voluto, al problema fondamentale di carattere squisitamente politico, entrerò nel vivo dei problemi tecnico-economici, suddividendo la mia esposizione in paragrafi, onde facilitare il compito degli onorevoli ascoltatori.

Circa le osservazioni dell'onorevole Alessi in ordine al sistema di discussione generale, effettivamente io concordo sulla opportunità che gli assessori del ramo, ciascuno per la propria parte, accompagnino il progetto di legge sul bilancio con una propria relazione, che potrebbe essere indicativa della politica economica di ciascun settore, che consenta alla maggioranza ed alla minoranza di fare per proprio conto le relazioni anzichè addivenire a quel rimedio — intelligente peraltro — che è stato escogitato, cioè di fare recitare a ciascun Assessore l'esame davanti ad una commissione largamente rappresentativa di tutti i settori e di tutte le commissioni, per poi dare la promozione o la bocciatura a seconda che l'Assessore abbia bene recitato o non.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Lei ha conseguito la promozione, signor Assessore; di che si lagna ?

NAPOLI. L'ha conseguito a pieni voti, con 110; peraltro nessuno è stato bocciato.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Castrogiovanni e l'onorevole Caltabiano (che non vedo qui), i quali, entrambi, da quella tribuna, mi hanno rivolto parole che vanno al dilà dei miei meriti.

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE.

Nonostante le apprensioni ed i pessimismi di qualche settore, nel complesso potremmo dichiararci soddisfatti, sempre per quanto riguarda — tengo a precisarlo ancora una volta — l'industria, il commercio e l'artigianato.

Ritengo opportuna tale precisazione perchè non vorrei mi si accusasse di ignorare la gravissima crisi che travaglia — in agricoltura — il settore vitivinicolo: uno dei principali dell'economia isolana. Crisi che, indubbiamente, qualora non si dovesse provvedere con mezzi adeguati, potrebbe avere ripercussioni di notevole portata su tutta l'economia isolana ed in principal modo sulla occupazione agricola e sulla industria enologica anch'essa in fase di depressione.

Il motivo di tale soddisfazione, dianzi accennato, può essere desunto da alcuni indici diretti ed indiretti che, altrettanto diligentemente quanto l'onorevole Nicastro, ho avuto cura di attentamente calcolare, attenendomi ai dati ufficiali provenienti da fonti affatto obiettive.

Disoccupazione operaia.

Nel dicembre del 1948	145.000 unità
Nell'ottobre del 1949	118.700 »

Operai impiegati nelle industrie.

Mancano i dati esatti di tutti i settori. Accertato, però, nel 1949, rispetto al 1948, l'aumento medio del 10 per cento.

In particolare, per quanto riguarda le industrie minerarie, la media degli addetti è passata da 8.138 nel 1947 a 8.139 nel 1948, a 8.161 nel 1949.

Produzione industriale.

Non vengono ancora elaborati numeri indici regionali, per le difficoltà connesse con la rilevazione generale dei dati sulle produzioni industriali. Da alcune rilevazioni parziali disposte dall'Assessorato si desumono i seguenti elementi :

Produzione zolfifera.

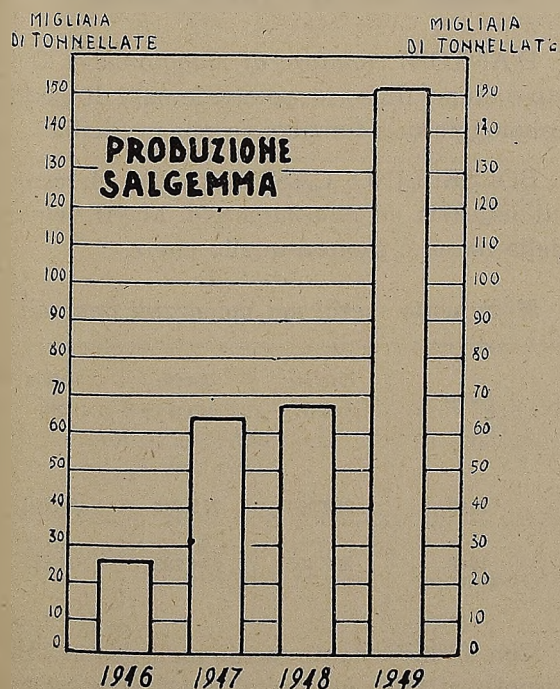
1946	tonn.	82,000
1947	»	78,000
1948	»	96,000
1949	»	84,000 in dieci mesi, con una previsione di circa 105 tonnellate per l'intero anno. Incremento, quindi, dal 1947 al '48

di circa il 10 per cento, nonostante uno sciopero di circa 50 giorni avvenuto nell'anno.



Salgemma.

1946	tonn.	26,000
1947	»	64,000
1948	»	67,000
1949 (primi dieci mesi)	»	127,000



Conserve vegetali.

Anno	1947	Q.li	60,000
»	1948	»	62,000
»	1949	»	82,000

Derivati agrumari.

(Mancano ancora i dati aggiornati al 1949)
Essenze.

1947	1948
Kg. 483.000	400.000 di cui 380.000 di limoni.

Succhi naturali.

1947	1948
Q.li 84,000	75,000 di cui oltre 70,000 di limoni.

Succhi concentrati.

	1947	1948
Q.li	450	500
Scorze fresche e secche	» 83,500	75,000
Citrato di calcio	» 21,000	20,000
Acido citrico	» 13,000	12,000

La diminuzione della produzione è da ascrivere al fatto che dall'inizio del 1948 esistevano notevoli scorte invendute ed alla diminuzione nel 1948, accentuatasi nel 1949, degli scarti passati alla lavorazione dei succhi e delle essenze a motivo dell'aumento notevole della richiesta dei frutti freschi.

Produzione energia elettrica.

1947	256 milioni di Kwh. annui
1948	320 » » »
1949 (presunto)	350 » » »

Depositi a risparmio

	Aziende di credito ordinario	Casse postali	Totale
1947 miliardi	42	16	58
1948 »	58	25	83
Incremento di miliardi	16	9	25
	pari al 38%	pari al 55%	
		di cui il 36% nelle Casse dello Stato.	

media ponderata
43%

Impieghi bancari pari al 70 per cento delle disponibilità presso le aziende di credito ordinario.

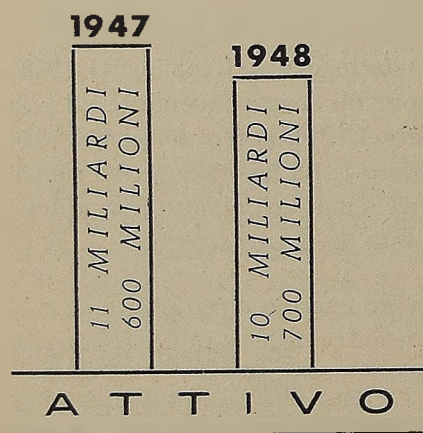
Le percentuali di aumento, rispetto al 1938, sono leggermente inferiori alla media nazionale.

BILANCIA COMMERCIALE.

La bilancia commerciale è sensibilmente in attivo (11 miliardi e 600 milioni nel 1947 e 10 miliardi e 700 milioni nel 1948) e rileva una tendenza all'aumento delle importazioni, ciò che significa incremento dei consumi e necessità di maggiori quantitativi di materie prime: elementi, questi, che caratterizzano il progresso economico ed industriale.

BILANCIA COMMERCIALE

(Lire)



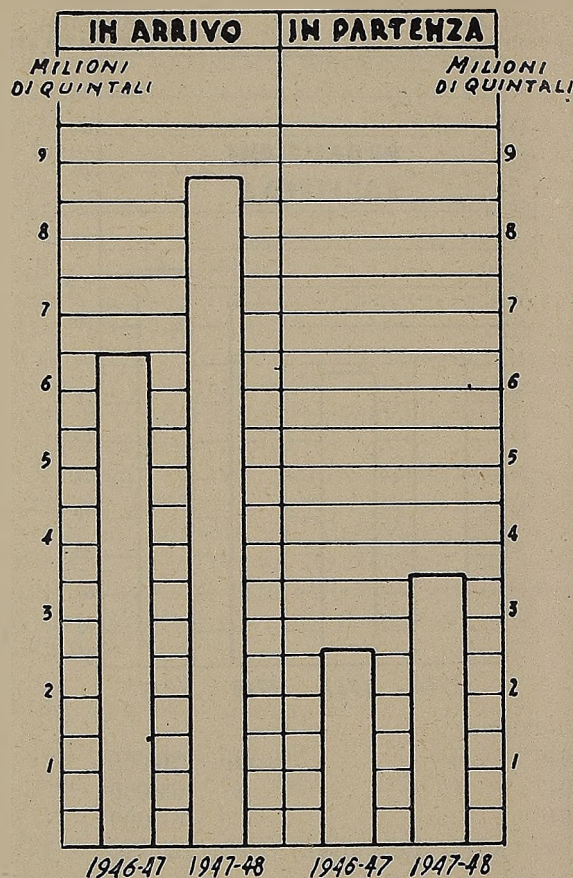
Movimento merci nei porti

Esercizio	In arrivo Q.li	In partenza Q.li	Totale Q.li
1946-47	6.543.720	2.559.080	9.102.800
1947-48	8.852.870	3.551.490	12.304.360

Con un incremento di circa il 30 per cento.

Mancano i dati dell'esercizio 1948-49, non elaborati ancora dalle Dogane.

MOVIMENTO MERCI NEI PORTI



D'ANTONI, relatore di maggioranza. Questo è un po' illusorio, perchè le navi di piccolo cabotaggio non funzionano più in Sicilia.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Ma il volume delle merci è sempre quello che è.

Movimento merci nei magazzini generali

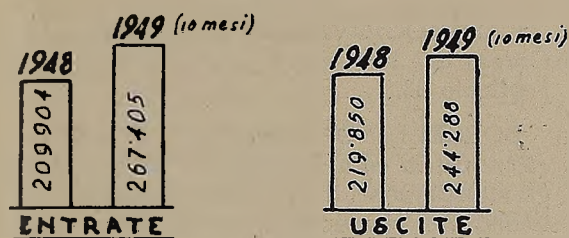
Anno	Entrate Q.li	Uscite Q.li	Totale Q.li
1948	209.904	219.856	429.760
1949 (primi 10 mesi)	267.405	244.288	511.693

Con un incremento medio mensile nel 1949, rispetto al 1948, di quintali 9.248 all'entrata e

quintali 6.107 all'uscita, pari ad una percentuale complessiva di aumento del 25 per cento.

MOVIMENTO MERCI NEI MAGAZZINI GEN.

(Quintali)



Scusate se sono costretto a citare tante cifre.
Voci: No, anzi!

NAPOLI. Dobbiamo abituarci alle cifre.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio.

Autoveicoli in circolazione.

	Anno 1947	Anno 1948
Autovetture	8.000	10.000
Autocarri	11.500	13.000

L'incremento è ancora più notevole nei primi mesi del 1949, specialmente per i veicoli industriali.

Numero dei vagoni caricati e tonnellaggio delle merci accettate per la spedizione.

Anno	Vagoni caricati (media mensile)	Tonnellaggio merci accettate per la spedizione (media mensile)
1947	14.953	T. 192.066
1948	19.367	T. 228.105

Con un incremento tra il 1947 ed il 1948 del 30 per cento, superiore alla media nazionale, che è del 13 per cento.

Ammontare degli imponibili sui quali grava l'imposta camerale.

(redditi industriali e commerciali)

Anno 1948 . . . L. 8.372.805.765
" 1949 . . . " 11.242.181.045

con un incremento del 35 per cento circa.

Riscossioni per l'imposta sull'entrata.

(sono un indice del volume degli scambi nell'Isola).

	milioni
Esercizio 1947-48	4.187,7
" 1948-49	6.320,7

pari ad un incremento del 50 per cento circa;

1° quadrimestre 1948-49 1.386,5

" " 1949-50 1.627,1

pari ad un incremento del 20 per cento circa, nonostante che l'aliquota sia stata diminuita dal 4 al 3 per cento.

Biglietti ferroviari venduti nelle stazioni siciliane.

1947 - media mensile 1.127.000

1948 - media mensile 1.100.000

la media mensile del 2° semestre del 1948 è più di 1.330.000.

Incassi per vendita generi di monopolio.

Esercizio 1947-48 milioni 7.238,3

Esercizio 1948-49 milioni 11.213,1

con un incremento del 58% circa (Commenti).

Incassi per spettacoli teatrali e sportivi.

Anno 1947 circa 2 miliardi

Anno 1948 circa 2 miliardi e 700 milioni
con un incremento pari al 46 per cento.

Consumi di carne.

Mi pare che l'onorevole Nicastro abbia accennato ieri sera ai consumi di carne.

NICASTRO, relatore di minoranza. Accenno ad un parallelo tra il Mezzogiorno e l'Italia settentrionale, cioè ad un sottoconsumo nostro rispetto al consumo nazionale.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Potrei calcolare anche questo.

I consumi del 1948, rispetto a quelli del 1947, segnano un aumento di circa il 26 per cento. Nei primi mesi del '49 si ha una leggera flessione, la cui influenza sulla media annua non sarà di entità rilevante.

Da tutti questi elementi, alcuni dei quali riguardano particolarmente il settore industriale e commerciale, e da altri che, genericamente, riguardano il tenore di vita della popolazione siciliana, si può desumere, come ho già detto, che la situazione economica regionale è in lento ma costante progresso, pur rimanendo sempre al di sotto del livello medio nazionale. Né i miglioramenti sono tali da far spe-

rare — da soli — in un acceleramento del processo di evasione dall'area, così com'è nei voti di tutti i siciliani.

STANZIAMENTI DI BILANCIO.

Gli onorevoli Gugino ed Alessi si sono intrattenuti stamattina sulla questione degli stanziamenti di bilancio ed anche i relatori e qualcuno dei colleghi intervenuti nella discussione hanno segnalato la deficienza di alcuni stanziamenti straordinari di bilancio.

Debbo dire, al riguardo, che non ho ritenuto, nè ritengo opportuno impinguare tali stanziamenti generici...

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. L'artigianato solo.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* ...perchè ciò non avrebbe nessuna utilità pratica, ai fini della possibilità di erogazione delle spese.

Difatti, essendo quella del bilancio una legge formale e non sostanziale, l'esistenza di stanziamenti ai capitoli straordinari non significherebbe l'autorizzazione automatica alla erogazione.

E voi ben sapete che la legge sulla contabilità generale dello Stato è intangibile come le tavole di Mosè!

Preferisco chiedere gli stanziamenti man mano che vengono approvati tali leggi di autorizzazione alla spesa e nella misura in esse leggi stabilita.

Pertanto, le cifre impostate nella parte straordinaria, spendibili effettivamente, sono quelle riguardanti il settore minerario e l'aggiornamento della carta geologica e cioè quelle previste dalle leggi:

— 5 agosto 1949, n. 45, sulla concessione di contributi per studi e ricerche nel campo minerario;

— 28 luglio 1949, n. 40, sulla concessione di contributi per il miglioramento delle condizioni igieniche e sociali degli operai addetti alle miniere e alle cave;

— 30 novembre 1949, n. 54, che modifica il decreto legislativo presidenziale 14 giugno 1949, n. 21, sull'aggiornamento della carta geologica; — D. L. P. 14 giugno 1949, n. 20, sulle agevolazioni per l'incremento delle industrie minerarie.

Provvedimenti tutti approvati da questa Assemblea anche per la parte riguardante la spesa.

Certamente, se a questi stanziamenti reali

si aggiungessero quelli potenziali previsti o dalle leggi in corso di esame presso le commissioni o in elaborazione, arriveremmo a cifre di un valore di oltre 5 miliardi per il mio solo Assessorato.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. E' per questo che esiste l'articolo 38!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io dispongo degli stanziamenti di tre esercizi non ancora articolati per ritardo di approvazione di leggi da parte dell'Assemblea e non per negligenza dell'Assessorato.

Debbo far presente, in proposito, che, pur ritenendo insufficiente allo scopo prefisso qualcuno di tali stanziamenti (ad esempio quello riguardante le ricerche minerarie) tuttavia ravviso l'opportunità di attendere il prossimo esercizio per avere elementi precisi dopo il primo anno di applicazione della legge.

E cade qui acconcio ch'io vi rivolga una viva preghiera perchè siano esaminati con sollecitudine particolare tutti quei provvedimenti di legge afferenti ai settori di mia attribuzione, già presentati o che verranno presentati alle commissioni o all'Assemblea, ciò che mi consentirà di operare concretamente anzichè di continuare a fare programmi e promesse.

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E DEL PERSONALE.

Circa l'organizzazione degli uffici, ben poco ho da aggiungere a quanto ho detto lo scorso aprile.

Per il potenziamento dell'Ufficio studi e statistica ho già preso accordi col Ministero della industria, con l'Istituto centrale di statistica, affinchè gli uffici provinciali di statistica e censimento, di recente costituiti presso ciascuna Camera di commercio, facciano capo all'Ufficio regionale del mio Assessorato, che potrà elaborare, sul piano regionale, per i particolari fini regionali, i dati rilevati in via ordinaria e straordinaria dai predetti uffici o da altri aventi funzioni analoghe in altri campi.

Ciò consentirà al Governo regionale ed agli studiosi tutti, di disporre di statistiche obiettive e precise sulla vita economica dell'Isola.

Per i primi di gennaio è prevista una riunione a Palermo con l'intervento del Direttore generale dell'Ufficio statistica, nel corso della quale saranno prese definitive decisioni al riguardo.

L'istituzione del servizio minerario centrale

può considerarsi cosa fatta, avendo il Ministero dell'industria messo a disposizione un ispettore del Corpo minerario, il quale potrà sovrintendere dal punto di vista tecnico e al Distretto minerario di Caltanissetta e agli altri uffici che dovranno, necessariamente, essere costituiti per la esecuzione di tutta la complessa attività in materia mineraria e geologica che l'Assessorato dovrà svolgere in base alle leggi approvate dall'Assemblea.

E' stato potenziato l'Ufficio legislativo, il cui lavoro intenso e pregevole è stato messo in evidenza anche dal relatore di maggioranza.

E' stato ricostituito il Consiglio delle miniere, che ha iniziato un'attività veramente dinamica e preziosa.

Sono in corso di costituzione — in via di fatto, date le difficoltà incontrate per costituirli con provvedimenti formali — i comitati consultivi del commercio, della industria e dell'artigianato. Essi saranno l'organo di raccordo tra l'Assessorato e le categorie economiche.

Non insorga l'onorevole Ramirez (mi dispiace che non sia presente) a ricordarmi i pericoli di queste commissioni, che tendono a formare un governo nel governo!

Stia sicuro l'onorevole Ramirez: nessun Assessorato dentro l'Assessorato; ma solo il riconoscimento della necessità che le categorie economiche facciano sentire la loro voce ed esprimano il loro pensiero nella soluzione dei problemi che le interessano d'avvicino.

A questo punto, colleghi dell'Assemblea, consentitemi una breve digressione.

Debbo apertamente dissentire dalle affermazioni fatte dall'onorevole Ramirez circa la scarsa competenza in genere degli impiegati degli assessorati.

Forse si dimentica o si vorrebbe dimenticare che il primo avvio del nuovo istituto autonomistico si deve soltanto alla tenace opera costruttiva di detti impiegati, ai quali mi è caro rivolgere da questo posto un caldo elogio ed una parola di solidarietà.

Prego in proposito l'Assemblea di andare cauta nell'esaminare ed approvare progetti di legge che possano suonare disconoscimento di ciò che questi primi impiegati della Regione hanno fatto.

Forse il metro del mio giudizio si rivolge agli impiegati del mio Assessorato, i quali costituiscono veramente una sola famiglia, affezionata, pronta, studiosa, intelligente, ma credo e voglio sperare che anche negli altri settori sia così.

Sono d'accordo con l'onorevole Ramirez nel chiedere che non si dia asilo nei ruoli regionali a gente che manchi di lealtà verso l'autonomia; gente venuta per sabotare l'autonomia o con l'eccessivo meditare sulle cose più facili o con interpretare ogni disposizione di legge sempre nel senso più sfavorevole alla Regione. (*Approvazioni*) Ciò porrebbe in giuoco l'esistenza dell'autonomia, facendo rimpiangere ai siciliani gli uffici romani.

In questo primo avvio dell'istituto autonomistico non vi dovrebbe esser posto per taluni logori funzionari, già al vertice delle loro carriere percorse negli uffici centrali, calati in Sicilia ipocritamente sorridenti, in cerca di vantaggi economici e divenuti a poco a poco i tirannelli, sempre pronti a soffocare qualsiasi iniziativa tra le spire dell'interpretazione ortodossa di una legge o di una disposizione. (*Approvazioni*)

MONASTERO. Gettiamoli fuori questi tali, se ci sono!

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Per fortuna, credo che non ce ne siano molti.

RUSSO. Fra qualche mese non ce ne saranno più!

Attività amministrativa.

Per dare un'idea approssimativa del lavoro amministrativo svolto dagli uffici del mio Assessorato, vi enuncio alcune cifre sintetiche riferite al periodo 1° gennaio 1949-20 novembre 1949:

Decreti assessoriali emanati . . .	n. 647
Riunioni Commissione molitoria . . .	» 79
Riunioni Consiglio miniere . . .	» 18
Riunioni Commissione energia elettrica	» 31
Riunioni di categoria economiche . . .	» 19
Interventi per la soluzione di controversie in materia economica . . .	» 48
Pratiche esaminate dal Consiglio delle miniere	» 101
Deliberazioni delle Camere di commercio siciliane esaminate dall'Assessorato	» 483
Bilanci preventivi e consuntivi . . .	» 21
Provvedimenti legislativi elaborati	» 48
Interpellanze e interrogazioni svolte	» 35
Interrogazioni con risposta scritta . . .	» 20
Mandati emessi	» 699
Importo dei mandati emessi L. 99.254.141.	

Naturalmente, tutta questa è la mole di lavoro che passa al vaglio degli uffici e mio personale; ciò che significa seguire quotidianamente la vita amministrativa dell'ufficio, che è poi la vita politica dello stesso settore dell'industria, dove io svolgo la mia attività.

RAPPORTI CON LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI.

Nella mia relazione al bilancio dell'aprile scorso, accennai alla cordialità di rapporti con il Ministero dell'industria e commercio e alla definizione di un regolamento provvisorio di attribuzioni, che è stato pienamente attuato.

Successivamente, però, è intervenuta la costituzione della Commissione paritetica, che, come primo suo atto, ha realizzato le norme di attuazione dello Statuto regionale per il settore industria e commercio, rifacendosi al preesistente regolamento di rapporti, salvo alcune questioni che hanno potuto avere una più precisa formulazione.

Si attende da un momento all'altro la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del relativo decreto presidenziale.

Ai componenti detta Commissione ed in particolare all'onorevole Alessi, tenace assertore dell'autonomia, vada il mio sincero, fervido ringraziamento.

Continua, frattanto, col Ministero dell'industria la più fattiva collaborazione e la migliore cordialità di tratto.

L'insediamento della Commissione paritetica ha fatto, naturalmente, fermare ogni mia azione, diretta a trovare un'altrettanto amichevole regolamentazione dei rapporti col Ministero del commercio con l'estero.

Di fatto, però, i rappresentanti dell'Assessorato (come ho già detto alla Giunta del bilancio) sono chiamati a partecipare alle riunioni preparatorie per la stipulazione del trattato di commercio ed a quelle per la determinazione dei contingenti d'esportazione e di importazione. (*Approvazioni*) Sebbene ciò sia già abbastanza — dice l'onorevole D'Antoni —, concordo con i relatori nel ritenerlo insufficiente ai fini della tutela dei nostri interessi.

E' indispensabile per questo che il rilascio delle licenze e delle autorizzazioni agli scambi bilanciati possa essere fatto dall'Assessorato e confido che la decisione della Commissione paritetica sarà in tal senso.

Pure urgente si appalesa il passaggio delle attribuzioni nella materia di competenza del Ministero del lavoro, allo scopo di inquadrare

fra gli uffici della Regione gli ispettorati del lavoro che attualmente esercitano talune attribuzioni per conto del Ministero dell'industria e del mio Assessorato.

FINANZIAMENTI E INVESTIMENTI.

Se ne sono occupati anche l'onorevole Mineo ed altri colleghi.

Il problema dei finanziamenti costituisce il primo problema, forse il più grave per lo sviluppo economico dell'Isola e quello di più difficile soluzione, di fronte al quale si arrestano ogni ottimo proposito, ogni iniziativa, ogni sforzo.

Tale problema si pone pure sul piano nazionale ed anche gli organi preposti all'Amministrazione E. R. P. hanno rilevato in Italia la mancanza di investimenti e suggerito anche di avvalersi di mezzi monetari e creditizi per creare un flusso di investimenti, sulla base delle note teoriche Keynes.

Pensate un po', cari colleghi, quale può essere la posizione della Sicilia!

Per darvi un'idea, vi dico che, solamente per i settori industriali più importanti, uno studio sulla industrializzazione dell'Isola, predisposto dal mio Assessorato, prevede investimenti e finanziamenti per circa 300 miliardi ripartiti in quattro anni.

Ora, anche ammessa una propensione al risparmio del 10 per cento rispetto al reddito (percentuale elevatissima, ove si pensi al bassissimo reddito netto medio *pro-capite* che nel 1948 è stato calcolato sulle lire 47.000 annue) le possibilità annue dell'Isola si aggirano sui 20-29 miliardi.

Di questi, 9-10 vengono normalmente depositati presso le casse postali e vanno quindi allo Stato; altrettanti sono destinati ai bisogni del credito ordinario, rimanendo quindi 7-10 miliardi circa per gli investimenti in tutti i settori produttivi!

Da ciò la necessità di provvedimenti straordinari che consentano, nella duplice forma di partecipazione azionaria e di finanziamenti a media e lunga scadenza, di uscire dal punto morto.

I finanziamenti concessi dalla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia in base ai vari provvedimenti straordinari statali ammontano ad oggi a circa 7 miliardi, come risulta dal seguente prospetto, ma costituiscono, a mio avviso, una goccia d'acqua per un assetato.

Prospetto di finanziamenti deliberati dalla Sezione credito industriale del Banco di Sicilia fino al 16 novembre 1949

ANNO	Finanziamenti ai sensi del D.L.L. n. 367, del 1-11-1944 (Fondo 1 miliardo)		Finanziamenti ai sensi del D.L.L. n. 416 del 28-12-1944 (Fondo 1 miliardo)		Finanziamenti ai sensi del D.L.L. n. 416 del 28-12-1944 (Fondo 1 miliardo)		Finanziamenti ai sensi del D.L.L. n. 1419 del 19-10-1945 (Fondo 1 miliardo)		Finanziamenti ai sensi del D.L. n. 1598 del 14-11-1947 (Fondo 3 miliardi)		T O T A L I
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	
1946	13	262.300.000	8	235.500.000	1	30.000.000	11	56.000.000	—	—	— 583.800.000
1947	9	727.500.000	19	613.725.000	2	107.000.000	49	265.050.000	—	—	79 1.713.275.000
1948	1	65.000.000	7	142.000.000	2	125.000.000	8	35.550.000	85	604.300.000	103 971.850.000
1949	2	70.000.000	—	—	—	—	—	—	94	716.850.000	156 3.752.600.000
	25	1.124.800.000	34	991.225.000	5	262.000.000	68	356.600.000	179	1.321.150.000	371 7.021.525.000

Metallurgica e mineralurgica	N. 5 per L.	242.400.000	3,46 %
Meccanica ed elettrotecnica	» 22 » »	504.650.000	7,19 %
Edilizia delle costruzioni e vetraria	» 31 » »	319.050.000	4,54 %
Armatoriale	» 13 » »	337.000.000	4,79 %
Costruzioni navali	» 1 » »	500.000.000	7,12 %
Chimica e saponiera	» 52 » »	1.145.150.000	16,31 %
Cartaria ed editoriale	» 12 » »	138.500.000	1,99 %
Tessile, dell'abbigliamento	» 9 » »	77.000.000	1,09 %
Elettrica, acqua e gas	» 9 » »	943.225.000	13,42 %
Molitoria del pane e della pasta	» 54 » »	527.500.000	7,52 %
Alimentare e conserviera	» 92 » »	1.104.150.000	15,73 %
Lavorazione del legno	» 21 » »	184.900.000	2,64 %
Trasporti e comunicazioni	» 33 » »	640.000.000	9,12 %
Varie	» 17 » »	357.000.000	5,08 %

(*) Operazioni a medio termine.

(**) Operazioni a lungo termine.

Dalla lettura di queste cifre imponenti — nella loro entità — anche se non adeguate all'immensità del nostro fabbisogno, si può trarre la conclusione soddisfacente che il Banco di Sicilia ha saputo in pochi anni porsi all'avanguardia di tutti gli istituti bancari che operano nell'Isola, dando un considerevole impulso al processo di industrializzazione. Credo sia doveroso da parte nostra rivolgere alla Direzione generale del Banco una parola di elogio, di plauso e di consenso; ma è di tutta evidenza che tali cifre sono lungi dal soddisfare l'immensità del nostro fabbisogno di investimenti finanziari per l'industrializzazione.

Infatti, anche ad aggiungere a tali cifre ed all'ulteriore stanziamento di 3 miliardi recentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri altri 3 miliardi di obbligazioni che il Banco di Sicilia potrà emettere per lo stesso scopo, si vede subito che siamo ancora a cifre irrisorie rispetto ai fabbisogni.

Io penso che siano indispensabili degli interventi massivi, attraverso prestiti dell'*ex im-bank* o attraverso il bilancio della Regione che — per i motivi già lumeggiati al principio della mia esposizione — dovrebbe stornare a favore dell'industria una parte rilevante delle proprie entrate.

L'onorevole Alessi stamane mi faceva un rilievo al riguardo.

Io vorrei annunciare all'Assemblea che, per conto mio, avrei un'idea a proposito dell'annunciata riforma fondiaria, per cui la Regione sarebbe impegnata, anche con l'ordine del giorno votato da questa Assemblea, a rilevare una certa quota della proprietà per destinarla poi ai contadini che ne abbiano e dimostrino di averne bisogno. Naturalmente, in tal caso sorgerebbe il problema finanziario e monetario che potrebbe determinare anche un certo disquilibrio economico in Sicilia, per cui non sarebbe male, forse, se volessimo far marciare parallelamente alla riforma agraria l'industrializzazione della Sicilia, che una quota di questa indennità di risarcimento per il riscatto della proprietà venga destinata a questo fine, mettendo il Banco di Sicilia nelle condizioni di disporre di liquido per propulsione e per finanziamenti industriali.

Nel campo legislativo la Regione, per conto suo, ha già ottenuto od ha in corso di approvazione o di attuazione alcuni provvedimenti in parte da me citati nella relazione dell'aprile scorso.

In primo luogo sta la legge sull'abolizione dell'obbligo della nominatività dei titoli azio-

nari, che suscitò, come vi ricorderete, contrasti vivissimi, e che viene ora indicata, negli ambienti finanziari del Nord, come esempio di avveduta politica economica. (*Interruzione dell'onorevole Potenza*)

Si è detto qui che nessun risultato si è avuto da questa legge, ed invece sono in grado di affermare che tale legge, superata la prima fase di incertezza, comincia a dare i suoi frutti apprezzabili.

Sono state già concesse sette autorizzazioni per complessive lire 400 milioni circa di azioni...

NAPOLI. Che vengono di fuori !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* ...ma ciascuna società con impegno di aumentare il capitale che, sommato, può ascendere a parecchie decine di miliardi.

E' in corso l'istruttoria per altre sette società per lire 600 milioni di azioni. Altro provvedimento, all'esame — troppo lento in verità — della Assemblea, riguarda le agevolazioni per i nuovi impianti industriali e prevede la costituzione, a carico del bilancio della Regione, di un fondo di un miliardo di lire per finanziamenti, sotto forma di partecipazione azionaria, con possibilità di emissione di altri tre miliardi di lire in obbligazioni garantite dalla Regione.

NAPOLI. La Commissione per la finanza l'ha avuto sottratto al sesto giorno.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il provvedimento in questione deve intendersi sostitutivo di quello relativo all'aumento del fondo di propulsione, istituito presso il Banco di Sicilia, in applicazione dell'articolo 3 del regio decreto legge 23 luglio 1926, n. 1298, da me citato nella precedente relazione di bilancio, e ritirato successivamente.

Altri due provvedimenti sono ancora presso la Segreteria della Giunta. Uno riguarda la concessione di un adeguato fondo alla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia per operazioni di credito a condizioni di particolare favore alle medie e piccole industrie, con garanzia della Regione nelle perdite, analogamente a quanto disposto, sul piano nazionale, con il decreto legislativo luogotenenziale 15 dicembre 1947, n. 1419.

RUSSO. Questo è interessante !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'altro riguarda la costituzione, mediante versamento di un adeguato fondo sul bilancio della Regione, di una cassa per il credito artigiano, per finanziamenti alle imprese artigiane a condizioni di particolare favore e con garanzia della Regione, analogamente a quanto previsto, sul piano nazionale, con decreto legislativo luogotenenziale 15 dicembre 1947, n. 1418.

Infine è in corso di elaborazione (non l'ho ancora inviato alla Giunta) un provvedimento legislativo per la istituzione, presso la Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia, di un fondo speciale per lo sviluppo in senso verticale dell'industria zolfifera, col compito di concedere finanziamenti, mediante partecipazioni azionarie o mediante crediti a lungo termine, alle aziende minerarie singole o consorziate che si prefiggano di utilizzare lo zolfo per il conseguimento di altri importanti prodotti.

Tale fondo dovrebbe avere la possibilità di emettere obbligazioni garantite dalla Regione, operando in forma assolutamente risolutiva in questo importante e delicato settore minerario.

E. R. P.

Ho già accennato, nella mia precedente relazioni, alle caratteristiche funzionali dell'E.R.P. ed ho esposto, nella presente, i rilievi che possono farsi a detto programma di aiuti nei riflessi dei danni delle agevolazioni che derivano alla Sicilia dalla sua applicazione secondo i criteri finora seguiti dagli organi responsabili.

Ho anche detto quali aiuti finanziari ha avuto il settore industriale e commerciale siciliano dall'E.R.P., e precisamente la somma di tre miliardi già assegnata alla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia; forse altrettanto si avrà per la media e piccola industria con l'annunciato provvedimento da parte del Consiglio dei Ministri.

Resterebbe da dire degli aiuti in macchinari.

Quanto sto per dire valga anche come risposta agli interrogativi posti in proposito dall'onorevole Alessi.

Da notizie in possesso dell'Assessorato, le domande finora presentate all'I.M.I. sono in numero di 23, per l'importo di circa 11 milioni di dollari, di cui: accolte 17, sia pure con riduzione delle richieste a complessivi 9.451.287 dollari; respinte due; in corso di istruttoria 4. Sono state inserite sulla quota *loans* 1948-49

le istanze della S.T.E.S. per 6.300.000 dollari, della Cozzodisi per 150.000 dollari, il tutto per complessivi 6.450.000 dollari pari al 5,5 per cento del totale degli stanziamenti per il predetto esercizio, stanziamenti che ammontano a 67 milioni di dollari più 32 miliardi del Fondo lire, finora destinati all'acquisto dei macchinari. La differenza potrà essere inserita nel programma 1949-50 che, secondo gli annunci di stampa e il comunicato di un recente Consiglio dei Ministri, dovrebbe avere una prima assegnazione di 100 miliardi dal Fondo-lire.

Altre possibilità per l'acquisto di macchinari pare che siano state deliberate: una nell'area della sterlina, mediante l'utilizzo di una parte (si parla di 30 milioni) dello *stock* di sterline esistenti presso l'Istituto italiano dei cambi all'atto in cui avvenne la svalutazione; l'altra mediante l'utilizzo di 10 miliardi, dal Fondo-lire, di cui 4 per il Mezzogiorno e le isole, che dovranno però essere utilizzate per acquisti in Italia o all'estero, in quest'ultimo caso fuori dell'area del dollaro.

Altre possibilità si offrono alle imprese siciliane — ed in tal senso l'Assessorato ha fatto attiva opera di propaganda — per acquisti, attraverso l'A.R.A.R., di materiali americani, da valere sui *loans*, per il cui fine è stata stanziata la cifra di 10 milioni di dollari.

A proposito dell'E.R.P. debbo un chiarimento al collega Nicastro, il quale, nonostante le risposte da me date in questa sede a due interrogazioni sull'argomento, continua ad insistere sulla nota questione dell'acquisto in America delle attrezzature per la Centrale termica della S.T.E.S..

Debbo, al riguardo, dire, una volta per sempre e col preciso proposito di non tornare più sull'argomento, che l'importazione dei gruppi americani si è resa necessaria perchè le attrezzature richieste presentano caratteristiche di potenza, di temperatura del vapore e di pressione che non trovano riscontro nella produzione italiana; in particolare, il raffreddamento ad idrogeno previsto per gli alternatori costituisce una novità brevettata che in Italia non è stata ancora introdotta.

Per quanto riguarda le caldaie, in un primo tempo si pensò di costruirle in Italia o meglio nella stessa Sicilia; ma, successivamente, per esigenze strettamente tecniche, denunciate dai nostri stessi tecnici, si venne nella determinazione di affidarne la costruzione alle stesse ditte fabbricanti dei turbo generatori.

(*Commenti*)

NAPOLI. Che vengano presto !

POTENZA. Non è possibile fabbricare le caldaie ?

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Quel tipo no, ma altri sì.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Si tratta di un ottimo affare: sia dal punto di vista del materiale risultante il migliore che si trovi sul mercato mondiale, sia dal punto di vista del pagamento, essendo stato consentito un finanziamento a lungo termine, cosa questa per noi molto interessante data la carenza finanziaria di cui soffriamo.

Circa i motivi del ritardo nella costruzione delle opere murarie — che, secondo le notizie in possesso dell'onorevole Nicastro, sarebbero da ricercarsi nel fatto che s'ignorano le caratteristiche ed i particolari esecutivi del complesso elettrotecnico — mi spiace comunicare all'onorevole relatore che le sue informazioni sono completamente inesatte.

POTENZA. Forse la situazione è peggiorata: il ritardo è aumentato per motivi diversi.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Conosco i particolari costruttivi. Ne sono stato informato da un componente del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non le invidio affatto i suoi informatori.

NAPOLI. Vuol dire che quel componente del Consiglio di amministrazione non conosceva bene la verità !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il ritmo dei lavori murari è stato rallentato a causa di intalci sorti nella sistemazione della zona di terreno prescelto, per contestazioni sorte fra le autorità italiane civili e militari. C'è una caserma che dovrebbe essere demolita e l'Amministrazione militare non lo consente.

NAPOLI. La Curia e i militari, la Chiesa e la Caserma: questi sono i due problemi !

ATTIVITA' INDUSTRIALI.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Confermo, anzitutto, le direttive di massima enunciate nell'aprile scorso.

Ritengo che debbano essere aiutate — entro i limiti delle leggi e con criteri di larghezza

per l'iniziativa privata — sia le industrie che si prefiggono la valorizzazione del suolo e dei prodotti del suolo, sia quelle che trovano nell'Isola possibilità di vita e di sviluppo o per ragioni di determinismo geografico o per ragioni di complementarità e di sussidiarietà rispetto ad altre industrie.

Sulla base di tale direttrice, l'azione dell'Assessorato è stata di ricerca, di orientamento, di propulsione delle nuove iniziative che sono venute nel suo raggio di azione.

E' stato allargato sempre più il campo di osservazione e di acquisizione.

E' stata creata una fitta rete di relazioni con esponenti di attività industriali, con alti funzionari, con dirigenti di categorie economiche, nulla tralasciando anche per creare presso gli uffici dell'Assessorato un ambiente accogliente, dinamico, aggiornato, comprensivo (me ne diano atto quei colleghi che vengono qualche volta a trovarmi). (*Consensi*)

Ciò che ha avuto indubbiamente la sua importanza nell'indurre qualche grosso complesso industriale a trasferire la sua attività nell'Isola.

E vorrei a questo punto pregarvi, onorevoli colleghi, per il sollecito esame del progetto di legge che reca agevolazioni fiscali per l'industrializzazione dell'Isola.

E' amaro constatare come tale progetto, la cui prima edizione fu predisposta dall'onorevole Ziino ancor prima dell'emanazione della legge Togni (la quale altro non è che il rifacimento della proposta Ziino)...

NAPOLI. Non rifacimento. E' la stessa. Non si sa se la legge è Ziino o Togni !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* ...sia ancora in discussione dopo due anni dall'entrata in vigore della legge statale.

Siamo nella situazione anacronistica di dover considerare applicata di fatto in Sicilia una legge non recepita, e ciò non certamente per indolenza del Governo regionale.

E' veramente anacronistico che noi non abbiamo ancora dato corso neppure al recepimento di questa legge. Prego, quindi, i colleghi della Commissione di voler sollecitare il loro lavoro.

PRESIDENTE. Il disegno di legge è pronto per la discussione e sarà distribuito domani all'Assemblea.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore*

all'industria ed al commercio. Accade ormai troppo spesso che l'azione della Regione venga preceduta da quella dello Stato, come è avvenuto per la legge sulla abolizione dei vincoli sugli impianti molitori e di panificazione: legge da me predisposta da ben cinque mesi ed ancora all'esame delle commissioni legislative.

Mi auguro che le norme della vigente legge mineraria e quelle sulle ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi, da tempo all'esame delle commissioni legislative, non siano anch'esse superate da analoghi provvedimenti statali in corso di elaborazione, dopo che tutta la stampa economica italiana ha osannato alla tempestività della Regione siciliana ed al suo spirito di iniziativa.

Ma torniamo al nostro argomento principale.

Per orientare le private iniziative l'Assessorato ha già ultimato un programma di larga massima sulle reali possibilità di industrializzazione dell'Isola, del quale annunzierò i dati più essenziali, premettendo:

1°) che tale programma è stato elaborato con la raccolta ed il coordinamento di tutto quanto è stato detto e scritto in materia;

2°) che esso è stato impostato tenendo conto delle possibilità offerte dall'E.R.P. ed alla stregua del programma, a suo tempo, predisposto dal Governo italiano per tutto il territorio nazionale ed approvato dall'O.E.C.E..

Impianti elettrici.

Sono previsti numero 15 impianti idroelettrici da costruirsi dall'E.S.E. e numero 8 dai privati, per una capacità complessiva di metri cubi 557 milioni e per una spesa complessiva di 74 miliardi di lire (al netto del residuo fondo di dotazione dell'E.S.E.) di cui 62 per contributo e 12 per finanziamento a lungo termine.

Stazioni di trasformazione, cabine e linee di distribuzione.

Si prevedono finanziamenti per 30 miliardi di lire, di cui 15 per contributo e 15 per finanziamento a lungo termine.

Industria petrolifera.

Si prevede :

a) l'intensificazione delle ricerche petrolifere e metanifere nell'Isola, con una spesa di 2 milioni di dollari per l'acquisto di macchinari da importare sulla quota *loans*; 1 miliardo di lire di contributi a fondo perduto per lavori di ricerca e 2 miliardi di lire per finanziamenti a lungo termine;

b) l'impianto di raffinerie per una potenzialità complessiva di almeno 600 mila tonnellate annue di prodotto, con le relative attrezzature per l'immagazzinamento. Il fabbisogno è stato valutato in 5 milioni di dollari di macchinari, da importare sulla quota *loans*, e in due miliardi di lire quale finanziamento a lungo termine;

c) la costruzione di metanodotti, con un fabbisogno di 200 milioni di lire per finanziamento a lungo termine.

Industria mineraria.

Il programma prevede :

a) l'aumento della produzione del salgemma ad oltre 300 mila tonnellate annue, con un fabbisogno di 300 milioni di lire per finanziamento a lungo termine;

b) il miglioramento delle attrezzature delle saline, con un fabbisogno di 200 milioni di lire quale finanziamento a lungo termine;

c) la riconversione dell'industria asfaltifera, con un fabbisogno di un miliardo di lire quale finanziamento a lungo termine;

d) l'aumento della produzione zolfifera, nel 1952, a 400 mila tonnellate annue di minerale fuso, e ciò anche in relazione ai programmi O.E.C.E. resi di pubblica ragione, che prevedono un incremento della produzione di zolfo a 2 milioni e 400 mila tonnellate e la contemporanea riduzione dei costi di produzione mediante un miglioramento dell'attrezzatura tecnica e mediante l'attenuazione degli oneri per interessi, etc.. Il fabbisogno per tale programma sarebbe di 600 milioni di lire quale contributo per ricerche, sondaggi, etc.; di 2 milioni di dollari in macchinari, da acquistare sulla quota *loans*, di 5 miliardi di lire quale finanziamento a lungo termine, per montaggio impianti, gallerie, etc., di 3 miliardi da prelevare dal Fondo-lire per l'integrazione della disponibilità della Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia;

e) sperimentazioni e ricerche negli altri campi minerari, come sali potassici, minerali metalliferi, scisti bituminosi, etc., con un fabbisogno di 500 milioni di lire quale contributo a fondo perduto.

Industria chimica.

Le grandi linee di tale programma si fondano sulla possibilità di creare nell'Isola una grande industria chimica, basata sulla utilizzazione dello zolfo e suoi sottoprodotti di lavorazione, del salgemma e dei sali potassici,

nonchè sulla importazione di fosforiti tunisine.

L'attuazione completa di tale programma prevede:

a) un incremento della produzione di acido solforico e derivanti, utilizzando principalmente gli sterri di zolfo e l'anidrite solforosa prodotta dalla combustione dello zolfo nei forni Gill;

b) la trasformazione delle fosforiti africane in superfosfati;

c) l'utilizzazione del salgemma e dello zolfo per la produzione di acido cloridrico, acido nitrico, oleum, soda, ammoniaca...

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ammoniaca per gli azotati.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*...fosfati di sodio, di calcio, di ammonio, solfato ammonico, solfato potassico, solfato di sodio, solfuro di carbonio, solfuro di sodio, nitrato ammonico;

d) lo sviluppo dell'industria delle sostanze concianti, prendendo a base la lavorazione del sommacco;

e) la lavorazione della cellulosa producibile sul posto (canna gentile in viscosa);

f) l'impianto di un'industria vetraria che sarebbe di grande ausilio all'industria conserviera.

ADAMO DOMENICO. C'è già.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io l'avevo previsto in programma.

Oltre alle produzioni suddette potrebbero svilupparsi nell'Isola:

1) l'industria della produzione di acidi grassi o di resine sintetiche dai derivati dalla raffinazione del petrolio;

2) l'industria della produzione dello zucchero dal sorgo zuccherino, la cui coltivazione è stata sperimentata in Sicilia con successo;

3) l'industria chimica farmaceutica, conseguente alla coltivazione delle piante medicinali (ne ha parlato anche l'onorevole Bonfiglio) ed all'utilizzazione dei sottoprodotti della pesca e della macellazione;

4) l'industria della vernice e dei coloranti.

Tutto questo, indipendentemente dai miglioramenti da attuare negli impianti chimici già esistenti ed affermatasi nell'Isola, come, ad esempio, le fabbriche di sapone, quelle dell'estrazione di olii mediante solventi, i prodotti tartarici, la spremitura dei semi oleosi, la raffinazione degli olii, le distillerie di alcool, etc..

Il fabbisogno previsto è di 500 milioni di lire, quale contributo per sperimentazione, 2 milioni di dollari per acquisto di attrezzature, da prelevare sulla quota *loans*, e 38 miliardi di lire quale finanziamento a lungo termine.

Industria tessile.

Se vi stanca la mia relazione, posso abbreviarla.

Voci: No, è interessante!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il programma prevede l'impianto:

a) per il settore cotoniero
330.000 fusi di filatura, 7.400 telai e 166 macchine per maglieria;

b) per il settore laniero
80.000 fusi di filatura e 1.000 telai;

c) per il settore serico
10.000 bacinelle e 300 telai;

d) per il lino
600 fusi di filatura e 132 telai

e) per il ramie
35.000 fusi di filatura e 1.500 telai.

Il fabbisogno sarebbe di 500 milioni quale contributo per sperimentazione; di 10 milioni di dollari per l'acquisto di attrezzature da valere sui *loans* e di 43 miliardi quale finanziamento a lungo termine.

Industria della pesca.

Chiedo venia al collega Vaccara se decampo nel suo settore, ma il programma è stato elaborato quando ancora egli non era Assessore alla pesca.

Per tale settore è previsto:

a) la costruzione e la sistemazione dei porti e rifugi pescherecci, con un fabbisogno di 10 miliardi di lire;

b) la costruzione di attrezzature a terra, con un fabbisogno di 600 milioni di lire;

c) la costruzione di una flottiglia per la pesca a largo raggio, di almeno 5 navi, nonché di 3 navi di appoggio, con un fabbisogno di 1 miliardo e mezzo quale finanziamento a lungo termine;

d) l'incremento della motorizzazione delle natanti esistenti, con un fabbisogno di 500 milioni quale finanziamento a lungo termine. Qui vedo che l'onorevole Vaccara mi dà il suo consenso in termini di soddisfazione.

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. Ho molto apprezzato il discorso dell'onorevole Vaccara, perchè aderente alla realtà!

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio.

Industria conserviera ittica.

E' stata considerata la necessità di procedere alla costruzione di stabilimenti nuovi e moderni nella Sicilia orientale, dove va aumentando sempre più la flotta peschereccia; la modernizzazione ed igienizzazione degli impianti esistenti, con l'istallazione di autoclavi, di caldaie a vapore e di attrezzature per la lavorazione dei sottoprodotti, nonché l'impianto di una linea automatica per la produzione di scatolame vuoto.

VACCARA, Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare. Per far questo bisogna impedire l'importazione.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Verremo anche a questo.

RAMIREZ. Non siete d'accordo, allora !

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Perché lui è anche un industriale nella vita privata.

Il fabbisogno verosimilmente è di 500 mila dollari per acquisto di attrezzature sui *loans* e di un miliardo di lire quale finanziamento a lungo termine.

AUSIELLO. Quando si faranno tutte queste cose ?

Voci: A poco a poco !

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Io farò quello che potrò; con i mezzi che l'Assemblea metterà a mia disposizione.

POTENZA. E se Roma continua a dir di no ?

AUSIELLO. Ho sentito parlare di dieci miliardi per i porti rifugio. Da dove verranno ?

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. L'articolo 38 dovrebbe operare a poco a poco.

RUSSO. Se i programmi non si fanno, vi lamentate; se si fanno, restate increduli. Insomma, che cosa si deve fare ?

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Anche l'onorevole Franco ieri sera vi ha letto delle cifre sbalorditive circa il fabbisogno nel campo edilizio; ma, con questo, non ha detto che fra sei mesi tutto sarà ultimato. Nè questo l'Assem-

blea potrebbe pretenderlo. Ma è stato detto per far conoscere la consistenza dei problemi e per mettere l'Assemblea in condizioni di fare delle discussioni concrete. (*Approvazioni*)

BONFIGLIO. Facciamoli, i programmi, facciamoli !

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio.

Industria delle conserve alimentari vegetali.

Il programma prevede l'ammodernamento degli impianti e la creazione di una o più attrezzature fabbriche di marmellate, con un fabbisogno di 100 milioni di lire a titolo di contributo per sperimentazione e di 1 miliardo e mezzo quale finanziamento a lungo termine.

Industria dei derivati agrumari.

Il programma prevede l'ammodernamento delle attrezzature e l'impianto di qualche grosso complesso per la produzione di succhi vitaminizzati o semplicemente bevibili, con un fabbisogno di 100 milioni quale contributo per la sperimentazione, 1 milione di dollari per l'acquisto di attrezzature dalla quota *loans* e 500 milioni di lire quale finanziamento a lungo termine.

Industria enologica.

Il programma — in relazione al piano E.R.P. che assegna all'Italia un'esportazione vinicola sempre crescente — prevede la rinnovazione ed il completamento dei macchinari delle fabbriche di Marsala, la ricostituzione delle loro scorte d'invecchiamento, la creazione di enopoli e cantine sociali per la tipicizzazione dei vini, la vinificazione a regola d'arte e l'utilizzazione integrale dei sottoprodotti.

Il fabbisogno sarebbe di 2 miliardi di lire quale contributo e di due miliardi e mezzo di lire quale finanziamento a lungo termine.

Industria meccanica e metallurgica.

Il programma prevede :

a) la costruzione di un bacino di carenaggio a Palermo e possibilmente di due bacini galleggianti, rispettivamente uno a Messina e uno a Catania, e l'ampliamento dei piccoli cantieri di costruzione navale;

b) l'installazione di almeno una ferriera con attrezzature per la fabbricazione di lingotti, laminati, profilati e quanto altro occorre per le industrie;

c) l'impianto di fabbriche per produzione di macchine agricole, motori, minuterie, etc.;

d) l'impianto di attrezzature per officine meccaniche di riparazione.

Il fabbisogno sarebbe di 15 miliardi di lire, quale finanziamento a lunga scadenza,

Industrie varie.

Si prevede l'opportunità di un finanziamento di 30 miliardi, a lungo termine, per le attività armatoriali ed un altro finanziamento a lungo termine di 10 miliardi per altre industrie minori, ma di sicuro avvenire, come quella cinematografica, quella casearia, quella dei materiali da costruzione, etc..

Oltre al programma suddetto, dettagliato e circostanziato, è allo studio di un'apposita commissione, istituita d'intesa con la Presidenza e col Banco di Sicilia, l'impianto di centrali ortofrutticole aventi lo scopo di selezionare, disinfettare, conservare ed imballare, con metodi moderni e razionali, frutti, agrumi, ortaggi e verdure, allo scopo di incrementarne la produzione, lo sfruttamento razionale ed il commercio, così come viene fatto in moltissimi paesi europei ed extra europei con magnifici risultati.

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. A me dispiace che tutte queste cose che hanno un grande valore, restino qui dentro. Ecco perchè io insisto sempre che la stampa raccolga l'opera dell'Assemblea e che il Governo prepari un bollettino di tutti i suoi atti, perchè, altrimenti, la Sicilia non conoscerà tutti i suoi problemi.

STABILE. Sconosce i problemi e ciò che man mano si va facendo per risolverli.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il fabbisogno finanziario per una decina di dette centrali si

aggirerebbe sui 3 miliardi di cui 300 milioni quale finanziamento ed il resto per acquisto macchinari ed attrezzature da valere sulla quota *loans*. Credo che questo programma andrà presto in porto.

Come vedete, onorevoli colleghi, mi sono preoccupato di orientare e soprattutto di orientarmi, ed ho già presentato alla Giunta (lo annunciavo in aprile) un provvedimento per la pubblicazione di una collana sulle attività economiche siciliane e sulle possibilità del loro sviluppo.

Infine è già all'esame delle commissioni legislative il progetto di legge per la creazione di centri sperimentali per l'industria, i quali avranno facoltà di istituire anche degli impianti-pilota. Con ciò ho risposto anche all'onorevole Alessi, il quale stamane ne sollecitava la costruzione.

La sperimentazione nel campo industriale è veramente una necessità collettiva, maggiormente sentita nell'Isola, che, stando molto lontano dalle stazioni sperimentali dello Stato, si è avvantaggiata poco dei benefici che esse portano al processo produttivo.

ADAMO DOMENICO. Sono di grande importanza.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Conto di creare, in un primo tempo, il Centro per l'industria conserviera e degli estratti agrumari e quello per l'industria enologica.

Successivamente si provvederà per gli altri settori.

Nuovi impianti industriali.

I nuovi impianti industriali sorti nel 1949 (9 mesi), sono ben 1233 contro 1032 nel 1948 e 429 nel 1947. La ripartizione di detti impianti nel 1949, per provincia e per categoria d'impianti, è la seguente :

Nuove iniziative sorte in Sicilia dal gennaio al settembre 1949

SETTORE INDUSTRIALE	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALE
Miniere e ricerche zolfo-Lavorazione	19	4	—	8	—	1	—	—	—	32
Frantoi ed oleifici	5	—	15	—	4	10	7	3	2	46
Miniere di salgemma	8	—	—	—	—	—	—	—	—	8
Cave di gesso e pietra, marmi-Lavorazione	6	8	16	4	1	6	4	1	1	47
Lavorazione legno e affini	2	3	27	—	13	9	1	14	1	70
Pastificazione	3	2	10	—	3	7	6	5	6	42
Trebbiatura ed aratura	2	—	—	—	—	1	2	—	—	5
Pesca e pesca meccanica	5	—	2	—	3	1	—	8	—	19
Conservazione salagione pesca	22	—	1	—	—	5	—	5	—	33
Ghiaccio ed acque gassate	3	—	—	—	3	5	1	—	—	12
Laterizi, calce, mattoni, terracotta, ceramiche	5	7	—	6	11	2	5	—	—	36
Tipografico, poligrafico editoriale	1	—	—	—	—	4	1	—	—	6
Lavorazione crine vegetale	2	—	—	—	—	2	—	—	3	7
Dolciarie	1	1	10	—	5	1	—	8	—	26
Saponifici	1	—	—	—	2	2	—	—	—	5
Edilizie ed alberghiere	9	1	123	17	49	38	18	65	—	320
Cemento e prodotti in cemento	1	1	—	1	1	—	3	—	2	9
Panificazione	4	5	8	—	10	4	—	6	4	41
Molitorio	2	2	2	1	10	3	2	—	2	24
Conciarie e lavorazione e tintura pelli	—	2	—	—	1	—	—	—	—	3
Trasporti, autotrasporti e noleggi	—	10	68	44	16	20	7	—	—	159
Cotone e sgranellatura cotone	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Spettacolo ed affini	—	1	—	—	—	2	—	—	—	3
Costruzioni meccaniche	—	—	15	—	6	13	1	28	—	63
Calzature e cuoio	—	—	12	—	1	1	—	—	—	14
Armatoriale e navalmeccanica	—	—	—	—	4	5	—	—	—	9
Impianti elettrici, neon, fotografico e relativo materiale	—	—	—	—	4	4	—	—	—	8
Chimica ed elettrochimica	—	—	8	—	7	—	1	19	—	35
Specchi e vetri	—	—	—	—	2	1	—	—	—	3
Metallurgica e siderurgica	—	—	4	—	1	—	1	1	—	7
Asfalto e bitume	—	—	—	—	1	2	—	—	—	3
Latte e derivati	—	—	—	—	3	1	—	3	—	7
Boschivo e forestale	—	—	—	—	7	2	—	—	—	9
Agrumarie	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Produtz. distribuz. acque ed energia elettrica	—	—	4	—	—	1	—	—	—	5
Conservazione vegetale e carne	—	—	2	—	—	3	—	4	4	13
Farmaceutico	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Derivati agrumi	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Cera	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Vinicolo ed alcoolico	—	—	—	—	—	3	—	—	5	8
Industrie connesse per l'agricoltura	3	4	21	—	2	1	—	6	—	37
Industrie diverse	—	—	26	—	—	—	—	9	—	35
Cantiere	—	—	1	—	—	—	1	—	—	2
Tessili ed abbigliamento	—	—	17	—	—	—	—	—	—	17
TOTALI	104	52	392	81	171	163	55	185	30	1.233

Industria conserviera ittica.

Ritengo opportuno accennare — per rispondere agli onorevoli relatori e all'onorevole Cuffaro che dell'argomento si è occupato nel suo intervento sul bilancio della pesca — alla questione della importazione di pesce fresco e conservato dalla Spagna, prevista dall'accordo commerciale del 16 novembre ultimo scorso per quantitativi molto elevati, rispetto a quelli previsti dall'accordo precedente.

Trattasi di 1.000 tonnellate di pesce fresco e congelato non compreso nell'accordo precedente; di 3.000 tonnellate di acciughe salate contro le precedenti tonnellate 2.500; di 3.000 tonnellate di tonno sotto olio, contro 500.

Tali quantitativi saranno immessi al consumo sul mercato interno, in diretta concorrenza col nostro prodotto e senza un'adeguata contropartita regionale.

Pur deprecando il fatto, ritengo tuttavia che non sia il caso di drammatizzarlo.

Un esame obiettivo della situazione dimostra che l'Italia è sempre stata importatrice di prodotti ittici conservati e che la situazione, nonostante lo sviluppo dell'industria conserviera ittica italiana avvenuto in questi ultimi anni, non può essere notevolmente cambiata, a motivo del naturale incremento del consumo.

L'importazione di pesce sott'olio nel periodo prebellico era in media di 60.000 quintali annui, contro una produzione nazionale di 20.000 quintali circa. Nel 1947 l'importazione è stata, complessivamente fra pesce sott'olio, marinato o altrimenti preparato (in grandissima parte, però, sott'olio), di quintali 88.000 e nel 1948 di quintali 120.000 ed è stata agevolmente assorbita dal consumo, senza eccessivi turbamenti nei prezzi e nelle condizioni del mercato.

Difatti i prezzi dei detti prodotti non hanno avuto nessun tracollo, ma una continua, leggera flessione, dipendente soprattutto dalla diminuzione del costo delle materie prime (pesce fresco, olio, banda stagnata) impiegate nell'industria.

Dal 31 ottobre 1948 ad oggi, la percentuale media di riduzione della quotazione dei prodotti sciolati è del 18,20 per cento, mentre il prezzo dell'olio è sceso del 35-40 per cento e di altrettanto sono diminuite le quotazioni del tonno fresco e del pesce turchino destinato alla lavorazione.

Che l'industria non sia in condizioni precarie lo prova il fatto che nel 1949 vi è stato un notevole incremento nella produzione, nono-

stante le massicce importazioni effettuate in Italia nel precedente 1948.

Nella Sicilia occidentale, che è la maggiore produttrice, con le provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, la produzione di tonno sott'olio è passata da 700 quintali nel 1947 a 4.870 quintali nel 1949; quella di sgombero sott'olio, da 3.400 quintali nel 1947 a 5.710 nel 1948, ad 8.555 nel 1949, mentre, per quanto riguarda il salato, si è passati da 2.600 quintali nel 1947 a 2.170 nel 1948 ed a 7.000 circa nel 1949.

Da tutto quanto esposto, sembra a me che la situazione del settore in esame, pur non potendosi considerare con eccessivo ottimismo, non è tale da destare le drammatiche preoccupazioni sottolineate dalla stampa e da alcuni uomini politici.

POTENZA. C'è il problema delle possibilità di sviluppo della nostra produzione.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non ha sentito che la produzione è aumentata?

Ma il Governo regionale ha continuato a seguire attentamente gli sviluppi della situazione, ed è intervenuto come nel passato, presso il Ministero del commercio con l'estero, per evitare la determinazione di contingenti tali da mettere in pericolo la produzione siciliana.

Nel maggio 1948, veniva segnalata la necessità di ridurre al minimo i contingenti d'importazione dalla Spagna e dal Portogallo o quanto meno di graduare l'immissione in Italia del prodotto estero dopo la vendita di quello nazionale.

Successivamente, nei mesi di luglio ed agosto corrente anno, la richiesta veniva rinnovata denunciando anche le giacenze della campagna 1948, segnalando il buon andamento della campagna 1949 e rappresentando la necessità che nelle trattative commerciali con la Spagna e col Portogallo si tenesse conto non solo delle esigenze delle industrie del Nord, i cui manufatti vengono ceduti in contropartita,...

STABILE. Bene!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* ...ma anche delle esigenze della nostra industria ittica, la cui importanza si dilata in campo nazionale.

Si chiedeva almeno il differimento delle importazioni nel tempo, onde dar modo ai produttori italiani di esitare tutto il loro prodotto.

Il Ministero del commercio con l'estero, in data 11 ottobre, faceva conoscere che tutte le

considerazioni dell'Assessorato erano tenute nel dovuto conto, ma che l'irrigidimento della Delegazione spagnola sulla voce « prodotti ittici » aveva messo i nostri negozianti nell'alternativa di mandare a monte l'accordo — le cui trattative già erano state sospese una prima volta — od accettare le richieste spagnole, contenute, questa volta, in proporzioni ridotte rispetto alle proposte precedenti.

Per quanto riguarda, infine, le importazioni di pesce fresco e congelato, devo dire che anche nel campo degli stessi industriali siciliani non vi è concomitanza di vedute.

In effetti il consumo annuo di pesce in Italia è fra i più bassi del mondo e sussistono notevoli margini per assorbire i quantitativi.

L'Assessorato, in relazione a quanto concordato coi rappresentanti delle categorie industriali di Palermo e di Trapani, ha proposto al Ministero del commercio con l'estero di ammettere l'importazione solamente a licenza, e che le licenze vengano rilasciate con validità di utilizzo dal 15 ottobre al 15 aprile, periodo in cui l'attività peschereccia è notevolmente ridotta.

Industria vitivinicola ed enologica.

E vengo, ora, all'onorevole Adamo Domenico.

Uno dei settori attualmente in crisi è certamente quello vitivinicolo ed enologico nel quale la notevole flessione dei prezzi è maggiore che per tutti gli altri settori agricoli.

Ciò arreca ovviamente nocumento non soltanto alle categorie del ramo, ma anche ai lavoratori che si vedono privati di una delle fonti di lavoro più redditizie esistenti prima della guerra.

I danni che le categorie denunciano si presentano sotto forme disperate e, pertanto, vanno esaminati ed eliminati in sedi di competenza diverse.

Tuttavia il problema investe in pieno gli interessi della industria isolana ed è per questo che l'Assessorato non ha tralasciato di occuparsene, come potrà darmi atto l'onorevole Domenico Adamo che tanto appassionatamente si è più volte occupato del problema in questa Assemblea.

Fra i provvedimenti che, a mio avviso, dovrebbero adottarsi in tale campo sono :

1°) riduzione dell'imposta di consumo sui vini, il cui onere, grava notevolmente sul prodotto, rendendone difficile il collocamento;

2°) tutela del nome del vino « marsala », aderendo alla convenzione di Madrid...

ADAMO DOMENICO. Benissimo !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* ...e ciò al fine di dare a questo nostro tipico prodotto tutte le garanzie contro le sofisticazioni e il meritato riconoscimento nel campo internazionale;

3°) azione presso il Ministero del commercio con l'estero perchè negli accordi di commercio con gli stati esteri vengano inseriti adeguati quantitativi di vini, di vermouth e di marsala;

4°) aumento dell'imposta sullo zucchero per evitare la sofisticazione dei vinelli con l'aumento artificiale della gradazione.

DI MARTINO. Anzichè aumentarla, l'imposta, l'hanno diminuita recentemente !

RUSSO. Che cosa hanno fatto i nostri deputati a Roma ?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'ammontare di tale aumento di imposta potrebbe dallo Stato essere rilasciato in favore dei comuni per compensarli dalla perdita per la riduzione o la soppressione dell'imposta di consumo;

5°) evitare al massimo l'importazione dei datteri, pasta di datteri e passolina estera, da cui per distillazione si ricava lo zucchero;

6°) riduzione adeguata dei noli ferroviari.

Ma tali provvedimenti non sarebbero adeguati a risolvere definitivamente la crisi, se non venissero accompagnati da altre attività di propulsione.

E' noto che l'indice del consumo delle bevande alcoliche, sia in Italia che all'estero, è decrescente;...

ADAMO DOMENICO. E' la moda !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* ...occorre, pertanto, studiare i mezzi atti a promuovere il consumo del vino raggiungendo e superando le stesse medie elevate del passato.

Si impone un'adeguata campagna pubblicitaria a mezzo stampa, manifesti, cortometraggi, opuscoli propagandistici, perchè sia incrementato il consumo del vino, l'uso degli aperitivi a base di vino; quello dei succhi di uva, etc..

La costituzione di spacci diretti per la diffusione del consumo del vino a prezzo modico, l'introduzione di nuovi tipi di bevande e di recipienti, l'organizzazione delle tradizionali feste dell'uva e del vino potrebbero contribuire notevolmente all'aumento del consumo da

parte di quelle masse orientate oggi piuttosto verso bevande più o meno esotiche. (*Approvazioni*)

L'Assessorato si ripromette, anche attraverso il Centro sperimentale per l'enologia, di studiare a fondo tali problemi e di intervenire attraverso un apposito provvedimento di legge per la propaganda commerciale e per la realizzazione di tutte le sane iniziative al riguardo; ed ha già iniziata la sua attività — mi piace ricordarlo — con la Mostra dei vini tipici tenuta a Siena, (*consensi*) alla quale, soltanto per l'intervento finanziario dell'Assessorato, hanno potuto partecipare gratuitamente numerosissime ditte siciliane,...

ADAMO DOMENICO. E' vero !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* ...assicurando così una brillante affermazione del prodotto siciliano anche sui migliori e più apprezzati vini del Continente.

Oltre a ciò l'Assessorato conta di intervenire per la realizzazione di enopoli o cantine sociali che valgano a dare ai nostri vini una maggiore tipicità.

A questo punto vorrei rivolgermi all'onorevole Alessi, il quale stamattina mi ha suggerito di fare degli enopoli e delle cantine sociali. Ma questo non è di mia competenza; è competenza dell'Assessorato per l'agricoltura. Io non posso che fare confluire la mia azione verso questi settori.

RUSSO. Mancano le iniziative private.

ADAMO IGNAZIO. C'è un progetto di legge per le cantine sociali già presentato.

PRESIDENTE. Mi è stata chiesta da alcuni deputati una breve sospensione. Se l'onorevole Assessore lo consente, potremmo sospendere la seduta per dieci minuti.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Da parte mia, nessuna difficoltà, signor Presidente.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,05 è ripresa alle ore 20,30).

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Riprendo l'elencazione delle nuove industrie sorte in Sicilia, fra le quali sono degne di particolare rilievo.

La R. A. S. I. O. M. (Raffineria siciliana olii minerali) i cui impianti di Augusta, in corso di allestimento (saranno ultimati in aprile),

impiegheranno oltre 600 operai e produrranno annualmente 400 mila tonnellate (elevabili a un milione) di prodotti petroliferi.

Sono certo che, se sapremo ben manovrare, tale impianto trascinerà dietro altri complessi produttivi nel settore delle resine sintetiche e della petrochimica in genere.

L'impianto per la filatura di cotone — di cui parlava ieri l'onorevole Gugino — è della potenzialità di 51 mila fusi e 120 telai automatici. La costruzione dello stabilimento nella zona di Palermo è stata appaltata ed i lavori saranno completati, speriamo, entro due anni. E' prevista l'occupazione di circa 2.000 operai. Questa grande industria sarà seguita da altri stabilimenti tessili, per il cui impianto sono in corso trattative.

Altri stabilimenti tessili sono in programmazione nella zona di Catania (lana e cotone) e di Messina (seta). In aprile sarà ultimato a Catania un nuovo cementificio dell'Italcementi che avrà u. a produzione annua di 40.000 tonnellate.

Un'acciaieria è sorta a San Lorenzo, gestita dalla Ditta Bonelli. Essa da già lavoro a 120 operai, mentre, a stabilimento ultimato, è prevista un'occupazione di ben 400 operai.

Ancora: una fabbrica di apparecchiature elettriche nella zona di Palermo, una di medicinali a Catania, due di succhi di agrumi a Catania ed a Palermo, un'officina meccanica ad Ispica, una a Siracusa ed una a Palermo; due grossi molini industriali: uno a Palermo e l'altro a Catania; una nuova centrale termoelettrica della potenza di circa 20.000 chilowatt a Termini Imerese, di cui l'onorevole Gugino si è diffusamente occupato. Sull'argomento, avendo preso impegno di dargli una risposta, prego l'onorevole Gugino di consentire che io mi intrattenga alla fine di questa relazione.

Questo, onorevoli colleghi, è il bilancio della mia azione silenziosa e paziente durante i venti mesi di attività assessoriale.

ENERGIA ELETTRICA.

Il problema dell'energia elettrica, nei suoi vari aspetti di produzione, distribuzione, prezzi e costruzione di nuovi impianti, è oggi all'ordine del giorno della Nazione e ritengo opportuno trattarlo diffusamente, anche se largamente ne ho discusso nella mia relazione dell'aprile scorso.

Debbo dirvi, innanzi tutto, con piena soddisfazione, che la Sicilia è stata l'unica regione d'Italia ad avere durante l'inverno del 1948 ed il 1949 un'erogazione normale di energia,

senza le restrizioni imposte dai commissari regionali agli utenti continentali. Restrizioni, che sono state di tale gravità (distacco della corrente fino a tre giorni la settimana, obbligo di ridurre nel 1949 i consumi al 50 per cento di quelli del 1948, divieto dell'uso di energia per riscaldamento o per produzione di vapore) da portare nella Penisola grave perturbamento alle attività economiche e al ritmo della vita civile.

Ciò è stato possibile sia per il notevole impegno che la S.G.E.S., produttrice del 98 per cento dell'energia consumata nell'Isola, ha posto nell'incremento della produzione, sia per l'opportuna disciplina adottata dall'Assessorato che, sfasando le varie categorie di utenza industriale, è riuscito ad evitare qualsiasi restrizione nei consumi.

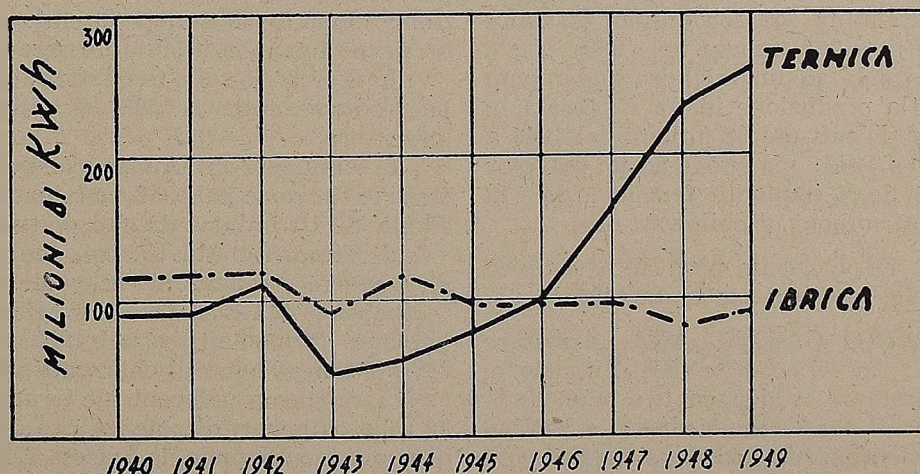
I dati che vi leggerò danno una più esatta valutazione dell'incremento della produzione:

ANNO	P R O D U Z I O N E		
	Idrica Kwh	Termica Kwh	Totale Kwh
1940	115.481.245	91.368.012	206.849.257
1941	118.031.448	91.639.725	209.671.173
1942	120.374.134	112.643.067	233.017.201
1943	93.793.178	48.050.301	141.843.479
1944	118.609.978	59.889.396	178.499.374
1945	99.461.166	78.998.660	178.459.826
1946	97.287.106	102.853.265	200.140.371
1947	98.911.502	167.682.848	266.594.350
1948	83.329.150	237.018.654	320.347.804
1949 (9 mesi)	72.164.784	190.978.168	263.142.952
1949 (presuntivi per 12 mesi)	93.000.000 (1)	265.000.000 (2)	358.000.000

(1) I 3 mesi sono stati calcolati alla stregua della media approssimativa degli anni precedenti.

(2) I 3 mesi sono stati calcolati sulla base di 25.000.000 circa di kwh a mese: cifra corrispondente alle autorizzazioni preventive concesse dall'Assessorato.

PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA



COLOSI. Quanti paesi sono ancora senza luce, signor Assessore ?

blema che sta per essere affrontato dalla Regione.

RUSSO. E' già stato affrontato.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Questo è un pro-

NAPOLI. Avrebbe dovuto dire: in cento anni, quanti paesi; e non in soli tre anni !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Raffrontando questi dati con quelli nazionali, può osservarsi che nel 1948 si ebbe in Italia un incremento del 6 per cento della produzione rispetto al 1947 (da 20 miliardi e 75 milioni di chilowatt-ore a 22 miliardi), mentre in Sicilia, per la S.G.E.S., tale aumento fu del 20 per cento circa (da 266 milioni a 300 milioni di chilowatt-ore).

L'aumento è ancora più rimarchevole ove si consideri che già nel 1947, mentre la produzione italiana aveva solo raggiunto i massimi prebellici, quella siciliana aveva superato tali massimi di circa il 15 per cento (220 milioni di chilowatt-ore contro 266).

Ciò che acquista maggior valore, ove si consideri che, a motivo della diminuita produzione idroelettrica (scesa da 115 milioni di chilowatt-ore nel 1940 a 83 milioni nel 1948) la produzione termoelettrica è passata da chilowatt-ore 96 milioni nel 1940 a 167 nel 1947 ed a 237 nel 1948, con un incremento percentuale del 159 per cento rispetto al 1940 e del 41 per cento rispetto al 1947.

Nei primi nove mesi del 1949, la situazione è alquanto migliorata, sia in senso assoluto, sia in relazione al resto dell'Italia.

Difatti, mentre in tutta la Penisola la produzione è stata inferiore del 10,25 per cento a quella del 1948, in Sicilia abbiamo avuto un aumento medio dell'11,92 per cento con delle punte di 16,7 per cento e 19,5 per cento in luglio e in settembre (da 235 milioni di chilowatt-ore nel 1948 a 263 milioni nel 1949). Ciò è dovuto, non solo ad un migliore andamento idrologico (la produzione idrica è passata in 9 mesi da chilowatt-ore 63 milioni nel 1948 a 72 milioni nel 1949), ma anche ad un maggior rendimento degli impianti termici (da 172 milioni a 191 milioni di chilowatt-ore).

NAPOLI. Ed anche un poco all'Assemblea regionale, che ha persuaso la S.G.E.S.!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Situazione, quindi, abbastanza soddisfacente e buone prospettive anche per l'anno venturo, a motivo di un andamento idrologico che si prevede più favorevole (al 30 novembre ultimo scorso i bacini della S.G.E.S. avevano già una disponibilità di acqua di 3 milioni di metri cubi superiore a quella esistente alla corrispondente data del 1948).

Tali previsioni si fondano anche su una migliore utilizzazione degli impianti termici che,

in seguito ad una manutenzione straordinaria in via di ultimazione, dovrebbero consentire una produzione di almeno 300 milioni di chilowatt-ore, aumentabile poi, verso la fine del 1950, con l'entrata in funzione di una nuova caldaia nella centrale di Catania.

Nei primi del 1951 si prevede l'entrata in funzione, presso la stessa centrale di Catania, di un nuovo gruppo generatore, della potenza di 11 mila chilowatt, che consentirà di attendere, con tranquillità, l'entrata in esercizio delle centrali della S.T.E.S., dell'E.S.E., della E.R.S. (di Termini Imerese), oltre a quelle che la stessa S.G.E.S. ha in animo di costruire e che dovranno assicurare all'Isola tutta l'energia necessaria per la sua industrializzazione e per il suo progresso civile.

Si può prevedere, in base a quanto sopra indicato, una disponibilità di energia, in centrale, di 380-400 milioni di chilowatt-ore nel 1950 e di 430-450 milioni di chilowatt-ore nel 1951.

Anche altre piccole imprese, come la Molinazzo e la S.E.E., hanno notevolmente ampliato i loro impianti in modo da assicurare un sensibile incremento della produzione delle zone da loro servite.

Per il futuro non immediato vi è noto che sono in costruzione, a cura dell'E.S.E., impianti per complessivi 137 milioni di chilowatt-ore annue, e cioè:

a) il primo salto sul fiume Troina, che si prevede funzionerà nel 1951, con una produzione annua di 60 milioni di chilowatt-ore in un primo tempo e di 90 in un secondo tempo.

b) il secondo salto del Troina, che potrebbe produrre, entro il 1952, 30 milioni di chilowatt-ore;

c) l'impianto sull'Anapo, che potrebbe entrare in funzione nel 1952, con una produzione annua di 10 milioni di chilowatt-ore;

d) l'impianto sul Carboi, che consentirà di produrre 7 milioni di chilowatt annui.

Inoltre, la S.T.E.S. dovrebbe ultimare il suo impianto termoelettrico nel 1952 e produrre 220 milioni all'anno di chilowatt-ore.

Vi sarà ancora una centrale termica di circa 30 mila chilowatt di potenza che una Società di nuova costituzione, la Società E.R.S. (Elettrica regionale siciliana) intende impiantare nella zona di Termini Imerese, e che potrà dare almeno altri 100 milioni di chilowatt-ore annui.

Infine, non appena saranno definite alcune questioni procedurali e pregiudiziali — di cui l'onorevole Gugino stamattina si doleva — do-

vranno essere completati i lavori per le centrali del Platani, dell'Alto Belice, dell'Alcantara, Flascio Cartolari, del torrente Pollina e per altri minori, ciò che consentirà una ulteriore disponibilità di energia di almeno 160 milioni di chilowatt-ore.

A proposito della Centrale sul Platani, potrei girare all'onorevole Gugino le sue rampogne verso il Governo regionale che nulla avrebbe fatto per portare avanti quell'impianto.

Manca il parere dell'E.S.E., onorevole Gugino! Lei fa parte del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E.: perchè non ha sollecitato quel Consiglio a dare quelle risposte?

GUGINO. Ma il Governo regionale avrebbe dovuto sollecitarle, non io!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Lei, dunque, non ha adempiuto al suo dovere e non può che attribuire a se stesso la colpa di questo ritardo.

GUGINO. Io l'ho sollecitato.

NAPOLI. Ogni tanto bisogna incassare! Pazienza; anche questo è del buon pugile: incassare!

BONFIGLIO. Questo è uno spirito fuori luogo! E' il Governo che deve occuparsene, non il singolo deputato.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ai 450 milioni di chilowatt-ore previsti per il 1951, se ne agguinceranno negli anni successivi (è da prevedere non oltre il 1956) ben 600 milioni circa, con un totale di oltre un miliardo di disponibilità. Ciò, senza tener conto dell'apporto che potrà dare la centrale termica in corso di costruzione a Messina per conto delle Ferrovie dello Stato onde coprire in parte il fabbisogno per l'elettrificazione della rete siciliana e senza tener conto dell'energia che potrebbe essere immessa nella rete siciliana a mezzo dell'elettrodotto che attraverserà lo Stretto di Messina, e la cui costruzione avrà inizio nel prossimo 1950.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Questo servirà per portare l'energia fuori della Sicilia; ne sono matematicamente sicuro!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io non credo che all'incremento così cospicuo della produzione di energia potrà corrispondere un simul-

taneo incremento di consumo altrettanto rilevante a breve scadenza.

Se ai fini dell'industrializzazione si tiene conto che il costo degli stabilimenti industriali viene calcolato in almeno 1000 lire per chilowatt annuo assorbito, e ammessa una utilizzazione industriale pari al 50 per cento dell'energia disponibile, si desume che da oggi al 1956 occorrerebbero investimenti per 325 miliardi di lire (325 milioni di chilowatt-ore per per 1000).

Il problema dell'industrializzazione, pertanto, non si esaurisce nel produrre maggiore quantità di energia elettrica, pur essendo questo la chiave di volta (concordo qui con l'onorevole Castrogiovanni), ma ritorna al problema chiave degli investimenti e dei finanziamenti.

E mi auguro, per il bene della nostra Sicilia, che l'elettrodotto attraverso lo Stretto non serva invece, come ieri sera diceva l'onorevole Majorana, a convogliare l'energia verso la Penisola!

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Ma di questo possiamo essere matematicamente sicuri!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Se chi avrà la responsabilità dell'Assessorato sarà acquiescente a questo. Noi abbiamo la possibilità di impedirlo. (*Commenti*)

E passiamo al problema delle tariffe, del quale l'onorevole Castrogiovanni ha voluto sottolineare l'importanza vitale per la Sicilia.

Un esame delle tariffe medie delle varie zone d'Italia lascia, a prima vista, veramente scontentati.

Le medie per chilowatt sono, infatti, di 6,50 per il Nord; 8 per il centro Sud e 14 per le isole. In Sicilia, in particolare, la media dei prezzi è di lire 19 circa, contro una media nazionale di lire 7-7,50.

MAJORANA. Per i consumi industriali?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. No, è la media in genere.

Ho detto, però, e con ragione, «a prima vista», perchè un esame più approfondito, fatto in occasione di recenti riunioni della Commissione centrale dei prezzi, mi ha portato a diverse conclusioni. Io ve la sottopongo, perchè anche voi vi formiate un'esatta opinione.

Difatti, il prezzo medio per illuminazione privata e pubblica in Sicilia è presso a poco uguale a quello dell'Italia centro-meridionale

e superiore solo del 20 per cento circa ai prezzi medi dell'Italia settentrionale.

Per la forza motrice (e rispondo all'onorevole Majorana) lo scarto è addirittura proibitivo.

Per effettuare una comparazione più rispondente alla realtà, occorre non tener conto di quella parte di energia utilizzata in Continente per usi elettrochimici ed elettrometallurgici, che — essendo stata a suo tempo considerata come cascame — venne contrattata al prezzo base di 5-6 centesimi ed in qualche caso (Montecatini) anche di un centesimo, determinando un sensibile abbassamento della media generale.

Ove si escludano tali particolari usi e le altre utilizzazioni di analoghe caratteristiche (trasporti ferroviari, riscaldamento industriale, etc.) finora inesistenti in Sicilia e che rappresentavano nel 1942 il 50 per cento della vendita per forza motrice nel Continente, il divario, così impressionante a prima vista, viene a ridursi, per la forza motrice, a scarti del 20 per cento in più fra il Nord e Centro Sud e fra Centro Sud e Sicilia. Di modo che il prezzo dell'energia per forza motrice nell'Isola viene ad essere, sostanzialmente, maggiore del 25-30 per cento rispetto alla media nazionale.

Tale maggiore prezzo corrisponderebbe ad un maggiore costo dovuto al minore rendimento degli impianti e alle diverse caratteristiche della produzione (in Sicilia prevalentemente termica e nel Continente prevalentemente idrica) ed alla distribuzione (in Continente molto più accentrata o con erogazioni, a parità di utenza, da 10 a 20 volte maggiore).

Circa l'incidenza di tale maggiore prezzo sui costi delle industrie trasformatrici, è da dire che in effetti esso avrebbe un valore trascurabile.

Nella maggior parte delle industrie esistenti in Sicilia...

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Lavorano proprio con energia elettrica di cascame.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*... tale incidenza è infatti compresa tra l'uno ed il tre per cento, con una maggiore incidenza solo per le industrie cementizie, frigorifere e dei laterizi, le quali, però, hanno contratti di particolare favore.

Queste brevi considerazioni chiariscono qual'è la vera situazione dei prezzi dell'ener-

gia elettrica in Sicilia ed eliminano preconcetti e valutazioni non esatte, dovute all'imprecisa conoscenza del problema.

Detto questo, aggiungo subito, però :

1) che i prezzi da me considerati, per la Sicilia, sono al netto dal contributo per l'onere termico e quindi, qualora dovesse cessare il funzionamento della Cassa conguaglio per il sovrapprezzo termoelettrico, i prezzi dovrebbero essere maggiorati di circa 12 lire a chilowatt;

2) che, per un evidente principio di giustizia obiettiva, occorre tendere con ogni sforzo alla perequazione tariffaria, su base nazionale. E qui concordo con l'onorevole Castrogiovanni sull'opportunità di un voto di questa Assemblea, che sostenga la mia azione a Roma (*Consensi*)

L'azione dell'Assessorato è stata indirizzata verso tali obiettivi, così come auspica l'onorevole relatore di maggioranza.

Debbo comunicare che, per quanto riguarda la Cassa di conguaglio, ormai le voci richiedenti la sua abolizione vanno diventando sempre più sparute e fievoli e la necessità, per la Sicilia, di attingere a tale Cassa, per tutta la sua produzione termoelettrica, è pacificamente acquisita. Questa è una delle prime conquiste che possiamo ascrivere all'azione dell'autonomia, a prescindere dalle persone di Tizio o di Caio.

Per quanto attiene alla perequazione tariffaria, gli studi per la tariffa-luce sono quasi ultimati e s'inizieranno subito quelli per le tariffe-forza motrice.

Debbo far presente che in questi ultimi tempi è stata dibattuta, presso la Commissione centrale dei prezzi, una richiesta dell'Anidel tendente ad ottenere l'aumento per tutta l'Italia, da 24 a 32 volte, del coefficiente di maggiorazione delle tariffe-basi.

POTENZA. Per questo noi vogliamo la nazionalizzazione dei trusts elettrici. Anche Nitti la vuole; speriamo che la vogliate anche voi!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Gli elettrici giustificano tale richiesta con la necessità di costruire nuovi impianti e il Ministro dell'industria e commercio onorevole Ivan Matteo Lombardo si è più volte pronunziato favorevole all'accoglimento della richiesta.

Ma i nostri rappresentanti in seno alla Commissione centrale dei prezzi, a primo fra tutti l'onorevole Gino Colajanni (al quale invio il mio pensiero augurale), indipendentemente da

ogni considerazione di carattere economico nei riguardi della richiesta stessa, hanno espresso il punto di vista della Regione, contrario ad ogni aumento.

Tale punto di vista è stato ribadito in una lettera ufficiale del seguente tenore :

« Dai dati rilevati dalla Sottocommissione « tecnica si desume un notevole divario fra i « prezzi medi dell'energia elettrica nelle varie « regioni d'Italia. Si passa infatti da 6,50 per « il Nord ad 8 circa per il Centro Sud ed a 14 « per le isole. In Sicilia, in particolare, la media dei prezzi è di lire 19 circa contro una « media generale di 7.

« Indipendentemente, quindi, da ogni considerazione di carattere strettamente economico nei riguardi delle imprese elettriche, la « Regione siciliana, per assicurare le minime « esigenze di vita e di sviluppo alle attività « economiche dell'Isola e per non incidere in « forma eccessivamente gravosa sui bilanci « familiari, data anche la nota limitatezza del « reddito medio nell'Isola, conferma di essere « nettamente contraria ad ogni aumento indiscriminato dei prezzi dell'energia elettrica; « si fa presente, al riguardo, la necessità che « siano al più presto ultimati gli studi in corso « sull'unificazione delle tariffe in tutto il territorio nazionale e che l'esame, in sede C.I.P., « della richiesta dell'Anidel, sia pure sulla base degli elementi raccolti, venga differito « fino a quando non si addiverrà all'adozione « di tariffe a base nazionale non solamente per « l'illuminazione ma anche e soprattutto per « le altre categorie di utenza. »

ATTIVITA' MINERARIA.

Sono grato all'egregio relatore di maggioranza per il particolare rilievo che ha voluto dare alla mia attività in questo settore, che io considero senz'altro il più importante dell'Isola, dal punto di vista strettamente industriale.

Debbo, però, attribuire in parte questo particolare riconoscimento alla fortunata coincidenza fra i miei propositi e gli intendimenti del Governo e dell'Assemblea, che hanno consentito la sollecita emanazione dei provvedimenti legislativi che mi permettono di agire in profondità in tale settore.

E' per questa fortunata coincidenza che l'onorevole D'Antoni ha potuto definire il mio Assessorato l'« Assessorato delle miniere ».

Mi spiace solo che questa comunione d'intenti non si sia ancora verificata per tutti gli

altri settori nei quali, da tempo, ho predisposto vari schemi di provvedimenti legislativi, nel qual caso sono certo che analogo riconoscimento non mi sarebbe mancato anche per il resto della mia attività.

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. Speriamo presto in avvenire.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Di tutti i provvedimenti di legge in materia mineraria già approvati, il solo che non ha avuto finora attuazione è quello riguardante l'aggiornamento della carta geologica, non avendo potuto costituire il Comitato direttivo, a causa del ritardo nella designazione del rappresentante dell'Ufficio geologico del Ministero dell'industria. E' una necessità quella di includere in questo Comitato un rappresentante dell'Ufficio geologico, data la correlazione dei fenomeni geologici siciliani con quelli delle altre regioni d'Italia.

Comunque, in primavera si inizieranno i lavori di rilevazione ed intanto non si è perduto tempo, perchè è in via di redazione una complessa bibliografia geologica della Sicilia, che sarà di grande utilità per i successivi lavori del Consiglio.

Il provvedimento relativo alla concessione di contributi per ricerche minerarie e per la compilazione di un piano di ricerche a cura dell'Assessorato ha già trovato piena applicazione.

Le domande di contributo finora presentate sono oltre 70 e quelle già esaminate — con criteri produttivistici e di massima rigidezza — dal Consiglio delle miniere, 19, per un totale di lavori pari a lire 474 milioni 904 mila 400 e di contributi pari a lire 68 milioni 558 mila 400.

Circa la compilazione del piano di ricerche, il Consiglio ha già espresso parere favorevole allo svolgimento di studi ed indagini geominerarie nelle due zone dei Peloritani (per minerali metalliferi) di Calascibetta e Villa Priolo (pei sali potassici e magnesiaci) ed ha approvato il piano di dettaglio predisposto al riguardo dell'Ufficio minerario di Caltanissetta.

Mi spiace di non aver portato alcuni campioni di minerali metalliferi, che mi sono stati donati pochi giorni fa, dai quali veramente si desume l'esistenza di una gamma di prodotti metalliferi che potrebbe rivoluzionare l'economia della nostra Isola.

DI MARTINO. Che qualità di metalli ?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Piombo, stagno, argento...

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Non dica « oro », se no ce andiamo tutti a Messina ! (*Si ride*)

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Aderendo ad una raccomandazione fattami dallo stesso Consiglio regionale delle miniere, conto di avvalermi dell'E.Z.I., per il programma di studi ed indagini nel campo zolfifero, al fine di evitare eventuali doppioni e per una migliore utilizzazione di mezzi e di lavoro.

Occorrendo, mi riservo di presentare al più presto un provvedimento di legge in tal senso.

Anche il provvedimento relativo alla concessione di contributi per il pagamento degli interessi sui mutui contratti per il riammodernamento degli impianti minerari è in fase di piena attuazione.

Sono state presentate finora circa 20 domande, che sono in corso di istruttoria.

Il provvedimento, riguardante l'erogazione di contributi fino al 40 per cento per opere di carattere sociale, invece, non ha avuto ancora praticamente alcun inizio di esecuzione, per mancanza di richieste.

Ho intendimento, pertanto, di devolvere, alla Sezione assistenziale dell'E.Z.I., con apposito provvedimento legislativo e con contabilità a parte, le somme stanziare in bilancio sino al corrente esercizio e non ancora utilizzate.

Mi preme a questo punto sottolineare la necessità di dare sollecito corso all'esame dei provvedimenti legislativi riguardanti la riforma della legge mineraria del 1927 e le norme per la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. Io ripeto sempre lo stesso ritornello, perchè, purtroppo, questa mancata attività legislativa paralizza l'attività del mio Assessorato.

ADAMO DOMENICO. E' un problema che stiamo studiando da molto tempo.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Soggiungo, in proposito, che tutte le ricerche petrolifere e metanifere nell'Isola, dopo i promettenti inizi e le buone speranze, sono ferme (così come sono ferme, del resto, in tutta Italia) appunto per mancanza di una legge che, garantendo gli interessi della produzione, assicuri ai permisionari la concessione dei giacimenti.

In merito al progetto di costruzione del-

l'Ente zolfi siciliani presentato dal Blocco del popolo ed al quale l'egregio relatore di minoranza attribuisce la virtù taumaturgica di eliminare ogni crisi nel settore zolfifero, debbo esprimere il mio netto dissenso.

La crisi dell'industria zolfifera si risolve riducendo i costi ed aumentando i ricavi e l'Ente zolfi siciliani non potrebbe che aumentare i costi, in quanto diventerebbe sicuramente il cattivo amministratore di tutti gli esercizi passivi dell'Isola, che verrebbero a gravare sul totale della produzione, ove non dovessero gravare invece sul bilancio della Regione, il che sarebbe impossibile.

L'Ente zolfi siciliani, unificando gli interessi di tutti i produttori ed assumendo, oltre che funzioni commerciali, anche quelle tecniche e sociali, nell'interesse di tutta la produzione, fu effettivamente una conquista per la Sicilia.

Separare gli interessi continentali da quelli siciliani, ora specialmente che l'Amministrazione dell'E.Z.I. è nelle mani dei siciliani, sarebbe un errore imperdonabile del quale certamente ci pentiremmo.

Con la creazione di una sezione autonoma dell'E.Z.I. in Sicilia, con la collaborazione attiva fra detto Ente e l'Assessorato, con la presenza di un rappresentante della Regione in seno al Consiglio di amministrazione, come previsto dalle norme sul passaggio alla Regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'industria e commercio, lo stesso E.Z.I. finirebbe col funzionare proprio da Ente zolfi siciliani !

Rimarrebbe la questione della gestione in proprio di miniere; ma, a parte il fatto che tale possibilità è prevista dalla legge istitutiva dell'E.Z.I., potremmo assumerci la responsabilità di creare una sanatoria per aziende malate a carico dei produttori o del bilancio della Regione ?

DI MARTINO. Significherebbe farle fallire, farle chiudere !

Voce: Come per l'A.S.T. (*Commenti*)

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Quanto alla necessità di eliminare le gabelle, tengo a precisare all'onorevole relatore di minoranza che appunto questo è lo scopo che si prefigge il progetto di riforma alla legge mineraria già all'esame dell'Assemblea.

Circa la esiguità degli stanziamenti, lamentata dall'onorevole Nicastro, debbo ricordare a me stesso che gli stanziamenti per l'industria zolfifera non sono di 164 milioni, ma, compless-

sivamente, di un miliardo e 850 milioni e che la cifra di 164 milioni rappresenta l'aliquota di un esercizio.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Io ho parlato di questo bilancio.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Per quanto attiene la riduzione dei costi, è chiaro che tale obiettivo può conseguirsi soltanto migliorando le attrezzature ed i servizi di miniera, aumentando il rendimento degli operai, riducendo l'onere per interessi (ciò che si ottiene evitando — con una pronta ed oculata azione commerciale — l'accumularsi di *stoks*, contribuendo al pagamento degli interessi stessi, etc.), aumentando la resa del minerale (ciò che si ottiene migliorando gli impianti e i sistemi di fusione ed intensificando i lavori per la ricerca di giacimenti più ricchi).

Per aumentare i ricavi è d'uopo anche integrare nel senso verticale l'industria zolfifera mediante l'utilizzazione dei sottoprodotti da convogliare alla fabbricazione di quella vasta gamma di prodotti chimici sulla quale vi ho già intrattenuto.

In tal senso è volta la mia azione personale e quella del Presidente dell'E.Z.I., onorevole Volpe.

E siamo sulla buona strada, se già appare la possibilità di riunire gli esercenti delle miniere in unico consorzio per la costruzione degli impianti necessari alla integrazione verticale dell'industria zolfifera, con l'appoggio finanziario del Banco di Sicilia e con la eventuale partecipazione azionaria della Regione nella costituenda società.

Ente zolfi italiani.

Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Alessi.

POTENZA. E l'onorevole Volpe!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'onorevole Volpe non fa parte di questa Assemblea.

POTENZA. Sarebbe utile, però, che fosse presente.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Come sarà certamente noto a questa Assemblea, dopo circa quattro anni di gestione commissariale, soltanto nel maggio del corrente anno è stato costituito il Consiglio d'amministrazione dell'E. Z. I..

Si deve appunto a tale nuova amministrazione l'aumento dei prezzi minimi garantiti per gli zolfi abbassati dal 1° agosto 1948 al 31 luglio 1950 in una misura media di 4.400 lire a tonnellata, ottenuto dopo innumerevoli difficoltà presso i Ministeri dell'industria e del tesoro. Ciò che rese possibile — è bene che non lo dimentichino i lavoratori — l'aumento giornaliero di lire 100 dei salari operai, a decorrere dal 1° agosto 1948.

Ma il nuovo Consiglio di amministrazione dell'E.Z.I. si trovò anche di fronte ad una più grave situazione: uno *stok* di zolfi ammontante in Sicilia a 107 mila tonnellate al 31 marzo 1949 ed aumentato a 159 mila tonnellate al 15 novembre 1949.

Si deve all'intelligente opera del nuovo Consiglio di amministrazione se, per la prima volta, fu possibile spedire zolfo dalla Sicilia a ditte continentali e ad esso si deve la recente stipulazione di un vantaggioso contratto di vendita con l'Australia e la Nuova Zelanda, a prezzo più che doppio di quello americano, per un quantitativo di 100 mila tonnellate; oltre a 50 mila tonnellate con facoltà di opzione entro il 15 marzo 1950, e 50 mila tonnellate a prezzo e condizioni da stabilirsi.

Le spedizioni saranno fatte tutte dalla Sicilia e si sono iniziate il 14 corrente, da Licata, per essere portate a termine entro il mese di luglio 1950.

In questo modo verrà completamente smaltito lo *stok* siciliano di zolfo, con notevole diminuzione degli oneri per interessi a carico degli esercenti.

E' doveroso riconoscere che, per l'attività svolta dal Presidente dell'E.Z.I., si è ottenuto dalla Missione E.C.A. l'affidamento per un notevole aiuto nel quadro dell'E.R.P., tanto che già sono state presentate 16 domande per importazione di macchinari, per un importo di 2 milioni e 500 mila dollari e per un finanziamento di opere minerarie interne ed esterne per 3 milioni e 400 mila dollari.

Ho avuto assicurazione che queste richieste saranno accolte.

Se fosse rimasta in vita la gestione commissariale, la quale aveva interesse di non fare straordinaria amministrazione ma di bilanciare le uscite con le entrate, avremmo visto aumentare indefinitamente lo *stok* dello zolfo, senza possibilità di soluzione di questo annoso problema.

L'Ente ha altresì iniziato in Sicilia, sin dall'agosto scorso, esplorazioni e rilievi nei bacini di Sommatino, Riesi, Comitini, Aragona,

Campobello di Licata, Palma Montechiaro, Cianciana e Serradifalco, con l'impiego di due sonde che presto saranno portate a quattro.

Ancora: l'Ente è intervenuto per il completamento della costruzione delle case e dei villaggi per gli zolfatai, già iniziata nel 1941, ed ha realizzato un primo piano, approvato dall'I.N.A. Case, per la costruzione di 399 vani in 14 comuni, per un importo di 150 milioni, i cui lavori saranno iniziati il 1° febbraio 1950.

Per il quadriennio 1950-54 l'Ente ha programmato la costruzione di 5.000 alloggi per un importo di 5 miliardi di lire ed ha ripreso, con buoni risultati, la lotta contro le malattie professionali (anchilostomiasi).

In collaborazione con l'E.Z.I. l'Assessorato sta elaborando un piano per la ripresa della miniera « Lucia » che potrà dare lavoro ad oltre un migliaio di minatori del comune di Favara.

Circa la composizione del Consiglio d'amministrazione dell'E.Z.I., di cui si è occupato l'onorevole Alessi con una recente interrogazione, mi preme far conoscere a questa Assemblea che la necessità di una diretta rappresentanza della Regione in seno all'E.Z.I. fu sostenuta presso il Ministero dell'industria e commercio dallo stesso onorevole Alessi, in quell'epoca Presidente della Regione.

Tale necessità fu riaffermata in considerazione dei poteri statutari della Regione sul patrimonio minerario dell'Isola, su cui l'E.Z.I. è chiamato a svolgere la sua attività, ai sensi dell'articolo 4 della legge istitutiva.

Questo aspetto del problema fu esaminato dal Ministero dell'industria, il quale ritenne che la prospettata esigenza della rappresentanza regionale, investendo non semplicemente gli organi amministrativi dell'E. Z. I. ma anche quella degli altri enti, dovesse essere risolta con opportuni provvedimenti legislativi.

Nonostante l'affermazione di tale principio, l'Assessorato insistette perchè fosse incluso nel nuovo Consiglio d'amministrazione dell'E.Z.I. un rappresentante diretto della Regione, ma il Ministero, per le esposte ragioni, non ritenne di accogliere la proposta dell'Assessorato ed al fine di non procrastinare oltre la gestione commissariale procedette alla costituzione del nuovo Consiglio d'amministrazione che comprende tra i suoi membri ben sette siciliani, tra cui il presidente.

La fiducia che l'Assessorato pone nei siciliani, componenti quel Consiglio e nella persona del presidente, alla luce anche dei concreti

risultati conseguiti, ci può fare certi che gli interessi dei siciliani nel campo zolfifero e quelli della Regione sono ben tutelati.

Asfalti.

Per quanto riguarda le miniere di asfalto di Ragusa, la situazione era tale, al 1° luglio di quest'anno, da indurre le società esercenti al licenziamento di circa 400 operai. Tale pericolo venne scongiurato solo con la concessione di adeguati contributi gravanti per metà sul bilancio del Ministero dell'industria e, per l'altra metà, su quello della Regione.

A fine settembre corrente anno, avendo il Ministero dell'industria fatto presente di non poter erogare altre somme dal proprio bilancio, la Regione si assunse l'onere del pagamento dell'intero contributo fino al 31 gennaio 1950. Il relativo provvedimento di legge è stato approvato proprio alcuni giorni fa dalle commissioni legislative dell'Assemblea.

Circa la definitiva sistemazione dell'industria in esame, mentre assicuro gli onorevoli relatori che saranno tenuti nel dovuto conto gli interessi degli operai, ritengo che una soluzione possa trovarsi secondo le proposte fatte dalla Commissione nominata dal Presidente della Regione, e già in corso di studio, che prevedono una parziale riconversione dell'industria sulle seguenti basi:

a) costruzione di un cementificio, che dovrebbe utilizzare come combustibile anche il bitume contenuto nella roccia asphaltica;

b) costruzione di una centrale elettrica nel posto, che dovrebbe sfruttare le sostanze volatili e bituminose contenute nelle rocce asphaltiche.

COMMERCIO INTERNO.

Il Senatore Ziino, in un suo intervento durante la discussione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio ebbe a dire che il commercio interno, data la modesta rilevanza che ad esso si dà nei discorsi ufficiali ed anche nelle relazioni ufficiali, viene considerato dal grosso pubblico come una cosa trascurabile, quasi fosse il ramo cadetto dell'economia.

In effetti credo che egli abbia pienamente ragione; anche gli onorevoli relatori di maggioranza e di minoranza e quelli intervenuti nella discussione hanno speso pochissime parole per questa branca fondamentale della nostra economia ed anch'io, forse, non potrò

dire tanto quanto ho detto a proposito della industria.

Il problema del commercio, inteso in senso lato, è uno solo: come soddisfare il consumatore; come mettergli a disposizione ciò di cui abbisogna nel modo più celere e comodo, al prezzo più economico, nel tempo più propizio.

Così il commerciante diventa il fornitore del mondo, il padrone di tutte le industrie, che dalle sue ordinazioni traggono la ragione della loro esistenza, colui che, pur non compiendo formalmente nessun materiale atto di produzione, subordina tutte le produzioni alla sua attività, alla sua iniziativa, alla sua sensibilità psicologica, facendo in sostanza del suo atto di scambio il più efficace e sostanziale atto di produzione.

Ecco la ragione della minore complessità dei problemi del commercio interno, la ragione per la quale la discussione su tali problemi non affatica soverchiamente la mente dei politici. Gli industriali discutono di tariffe, di costi, di valori, di rendimento degli impianti, di divisione del lavoro, etc.. il commerciante ha come suo problema fondamentale la ricerca in un mondo in cui vi sia piena libertà nei traffici; chiede di essere lasciato libero di agire, di lottare, di perire, talvolta, ma non chiede contributi, integrazioni di bilancio, dazi protettivi.

E' per questo suo anelito alla libertà, oltre che per la sua insopprimibile funzione — che, fra l'altro, fa di lui l'intermediario di tutti gli scambi, il capro espiatorio di colpe spesso non sue — che noi non possiamo che essere vicini al commercio ed apprezzarne l'apporto decisivo al progresso economico, specialmente in zone depresse, come la Sicilia, nelle quali il commercio dovrebbe avere anche la funzione di « creare » i bisogni, i consumi, fonte a loro volta di attività industriali in settori spesso impensati quanto redditizi.

E' fuor di dubbio che si tratta anche di avere a disposizione gli uomini adatti, i mezzi economici e, ove possibile, gli impulsi degli organi pubblici.

L'Assessorato, fiducioso nelle capacità delle categorie commerciali siciliane, conscio che anche nell'attuale periodo di depressione il commercio siciliano potrà migliorare le sue posizioni, specialmente per quanto riguarda il transito ed i rapporti con l'estero, ha voluto creare questi organi di impulso.

Con provvedimento legislativo in corso di esame presso la Giunta, è stato previsto un congruo stanziamento di bilancio per propa-

ganda commerciale, che consentirà di fare efficaci campagne pubblicitarie dei prodotti siciliani avvalendosi dei mezzi più moderni di propaganda (radio, cinema, etc.) in modo da spianare la strada al commerciante.

Inoltre è all'esame della Giunta altro provvedimento per la istituzione di osservatori commerciali, la cui funzione utilissima è superfluo che io stia a sottolineare.

L'istituzione di tali osservatori mi era stata raccomandata dalla Commissione legislativa nel corso della discussione del bilancio dello esercizio 1948-49.

I provvedimenti legislativi da me annunciati nell'aprile scorso — per la concessione di contributi a privati espositori per la partecipazione a fiere, mostre e mercati e ad enti organizzatori di mostre e fiere — sono stati già approvati dalle commissioni legislative e attendono la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione.

Sempre all'esame della Giunta è il provvedimento per la concessione di borse di studio per pratica commerciale.

Altro strumento di intensificazione di scambi, già predisposto dall'Assessorato ed all'esame delle commissioni legislative, riguarda la facoltà di concedere contributi per il potenziamento e l'attrezzatura dei punti e depositi franchi.

Debbo ringraziare, in proposito, ancora una volta l'onorevole Caligian, per il particolare rilievo dato a questa iniziativa, nel suo intervento intelligente e costruttivo, non senza rassicurarlo che, per quanto riguarda il punto-franco di Messina, pur non essendo il provvedimento istitutivo di competenza della Regione, non mancherà l'intervento del mio Assessorato.

Altro provvedimento all'esame della Commissione per l'industria è quello riguardante l'istituzione di borse-merci, che tanta importanza ebbero in passato. Così come a Palermo sarà istituita una borsa-valori per iniziativa della Camera di commercio e con partecipazione degli istituti bancari.

Oltre ai predetti provvedimenti di carattere propulsivo l'Assessorato si è preoccupato di normalizzare, per quanto possibile, il settore del commercio, provvedendo, attraverso una revisione delle licenze commerciali e degli albi degli esportatori, ad eliminare gli inetti, gli improvvisati e gli speculatori spesso senza scrupoli.

Con l'istituzione dei Centri sperimentali dei quali ho già parlato, sarà possibile operare

controlli più larghi ed approfonditi che elimineranno dall'esercizio delle attività economiche tutti coloro che, con la loro azione non rettilinea, discreditano spesso gli operatori e i produttori siciliani.

Tali controlli saranno inquadrati in un altro provvedimento, che è allo studio sul piano nazionale (e che noi potremmo anticipare), inteso a stabilire le proprietà specifiche dei prodotti che maggiormente interessano la collettività e, per quanto riguarda la Sicilia, le nostre correnti di esportazioni all'interno ed all'estero.

Infine, sarà posta allo studio la riforma della legge sulla tutela dell'avviamento (proprietà commerciale) e quella della legge commerciale, oggi inadeguata alle esigenze dei tempi ed alla importanza della funzione commerciale, alla quale occorrerà dare la massima dignità ed il più alto prestigio.

Fiere, mostre e mercati.

(Qui non insorga l'onorevole Dante).

Ho già parlato ampiamente di tali organismi, della cura che ad essi si ripromette di dare il mio Assessorato, mediante l'erogazione di contributi agli enti organizzatori ed agli espositori; ciò che avrà — come ha avuto — ripercussioni favorevoli nei bilanci degli stessi enti fieristici.

Non ritengo — contrariamente all'opinione di molti — che sia da temere un'inflazione fieristica.

Queste manifestazioni, quasi sempre, rappresentano in verità la spontanea espressione delle categorie economiche, le quali ritengono, ed a ragione, che in esse possono coordinarsi e meglio estrinsecarsi tutte le correnti di traffico che il ritorno alla libertà di iniziativa ha intensificato al massimo.

Ciò non vuol dire, però, assoluta libertà di manifestazione, in una regione — come la Sicilia — di limitate attività produttive.

Occorre, evidentemente, una vigile tutela per evitare interferenze, per fissare d'accordo col Ministero dell'industria il calendario delle fiere siciliane a carattere interprovinciale, nazionale ed internazionale. Soprattutto occorre, da parte degli enti fieristici, la massima obiettività e comprensione: niente manie di persecuzione, ma neanche eccessive pretese di supremazia.

La Regione non ha preferenze e lo ha dimostrato accordando i contributi in misura ugua-

le alle Fiere di Palermo e di Messina, lo dimostrerà domani nei confronti della istituenda Fiera di Catania, cui lo spirito organizzativo e commerciale, l'esperienza e la passione dei catanesi potranno assicurare un vivo successo.

DANTE. Non mi ha risposto, però, sul conflitto di competenza che io le ho recentemente segnalato.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio.*

Camere di commercio ed U.P.I.C.

Per l'azione che l'Assessorato si ripromette di svolgere per il potenziamento, in genere, delle attività economiche, è indispensabile l'esistenza alla periferia di organi economici o di uffici, adeguatamente attrezzati e sicuramente orientati verso i principi autonomistici.

Attualmente tali organi sono costituiti dalle Camere di commercio e dagli Uffici provinciali dell'industria e del commercio, i cui direttori, in otto province, su nove della Sicilia, sono anche i segretari generali delle Camere.

Quanto all'organizzazione delle Camere, debbo dire che, in genere, è abbastanza soddisfacente il loro spirito autonomistico.

Qualche caso di insofferenza è stato risolto subito con cordialità, ma anche con inflessibilità.

Per quanto riguarda il desiderio espresso dall'onorevole relatore di maggioranza, circa la riorganizzazione delle Camere, convengo sull'opportunità:

1°) di esaminare uno schema di provvedimento che stabilisca le funzioni e l'ordinamento delle Camere di commercio, onde riportare questo istituto di vecchia tradizione e di indubbia utilità a nuovo prestigio;

2°) di regolare i rapporti tra U.P.I.C. e Camere di commercio, per evitare gli attriti, le interferenze, i rancori, gli ostruzionismi sorti un po' dappertutto.

Per quanto riguarda il primo punto, l'Assessorato, con l'ausilio di una ristretta commissione di tecnici, ha già elaborato uno schema di legge che tiene conto delle esigenze dei tempi nuovi, e cioè: spirito democratico, aumentata importanza sociale ed economica delle forze del lavoro, esistenza delle organizzazioni sindacali, elettività delle cariche.

Al più presto il provvedimento sarà inviato alla Giunta, pur non sapendo ancora se le Camere di commercio siano oggetto di altro provvedimento di legge in corso di elaborazio-

ne, riguardante il riordinamento degli enti locali.

In occasione della discussione, in Parlamento, del bilancio del Ministero dell'industria, dello scorso anno, il Ministro Lombardo ebbe a dire che era suo intendimento dare una sistemazione definitiva al problema fondendo i due organismi o meglio facendo assorbire gli U.P.I.C. dalle Camere, ma stabilendo che i posti direttivi presso le Camere fossero ricoperti dai funzionari statali dei ruoli U.P.I.C..

Tale provvedimento sarebbe giustificato secondo il Ministro :

1°) dalla necessità di garantire la regolare gestione camerale;

2°) dal fatto che le Camere, assorbendo gli U.P.I.C., verrebbero ad esercitare anche funzioni di interesse pubblico.

3°) dalla facoltà di imposizione concessa alle Camere, che importerebbe un controllo statale continuo ed immediato;

4°) dalla necessità di garantire gli interessi di un gran numero di funzionari dei ruoli U. P. I. C..

A me pare che nessuna delle suddette ragioni sembra talmente apprezzabile da giustificare una così grave menomazione dell'autonomia camerale ed un così palese disconoscimento degli interessi dei funzionari camerali, i quali verrebbero posti in una condizione di permanente menomazione.

Penso che l'attuale dualismo potrebbe essere eliminato mediante:

- il passaggio alle Camere delle funzioni degli U. P. I. C.;
- la facoltà, per i funzionari degli U. P. I. C., di optare pei ruoli camerali;
- l'inquadramento dei funzionari degli U. P. I. C., la cui opzione fosse accettata dalle Camere, nei ruoli delle stesse, ad un posto corrispondente al grado ricoperto nell'Amministrazione dello Stato e con diritto ad ottenere due o tre promozioni, fino al raggiungimento del grado V;
- l'abolizione dell'attuale distinzione delle Camere in quattro categorie; ciò consentirebbe di aprire la carriera al personale;
- l'inquadramento del personale degli U. P. I. C., che non potesse trovare sistemazione presso le Camere e che intendesse rimanere in Sicilia, nei ruoli degli Ispettorati dell'industria che, in numero di due, potrebbero costituirsi nella Regione.

Camera agrumaria.

Non posso tralasciare in questa sede la trattazione del problema della Camera agrumaria di Messina, anche perchè l'onorevole Caligian — con la sua ben nota competenza in materia — lo ha efficacemente lumeggiato nel suo discorso.

Come è noto all'Assemblea, la Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, sorta nel 1908 col compito fondamentale di tutelare e promuovere gli interessi della produzione e del commercio degli agrumi e con quello sussidiario di curare l'ammasso e la vendita del citrato di calcio e dell'agro cotto di limone, praticamente si limitò ad esercitare solamente questa funzione accessoria, nella quale è stata veramente benemerita ed ha avuto periodi di vero splendore.

Venuto meno, però, dopo il 1932, con la fabbricazione del citrato di calcio biologico, l'importanza del citrato di calcio naturale, la Camera decadde e vive tuttora di vita grama, per cui più volte sono state predisposte leggi di riforma, intese ad indirizzare la Camera stessa verso i prodotti agrumari di avvenire, ma senza alcun risultato concreto.

In relazione a ciò, d'accordo col Governo centrale, si è venuto nella determinazione di sopprimere l'attuale Camera agrumaria a carattere interregionale e di creare, a cura del Governo regionale, una nuova Camera agrumaria siciliana, con compiti analoghi a quelli delle grandi organizzazioni agrumarie di propulsione commerciale già esistenti in America, in Palestina, in Algeria, in Ispagna.

Mentre il Governo centrale ha in corso il provvedimento di liquidazione della vecchia Camera, il cui patrimonio in parte proporzionale si appartiene alla nostra Regione, è stato predisposto ed inviato alla Giunta, per l'esame, il provvedimento istitutivo della Camera agrumaria siciliana.

I compiti del nuovo Ente si concretano come segue :

- a) vigilanza sul rapporto fra produzione e consumo, regolando la distribuzione dei prodotti sui mercati e mantenendo efficiente l'esportazione;
- b) realizzazione del collocamento totale della produzione con adeguata organizzazione sui mercati interni ed esteri;
- c) incremento del consumo degli agrumi e derivati con una permanente attività di propaganda;
- d) attuazione di ricerche scientifiche ed

esperimenti per una migliore utilizzazione della produzione nel settore industriale.

L'attività della Camera agrumaria, se ben diretta e se confortata dall'appoggio delle categorie economiche interessate, potrà essere effettivamente di grande giovamento a questo importantissimo settore della nostra economia.

COMMERCIO ESTERO.

Gli illustri relatori di maggioranza e di minoranza hanno portato il loro attento ed accurato esame sul problema del commercio estero della Sicilia, ponendomi quesiti, rivolgendomi raccomandazioni ed esprimendo opinioni, cui mi sforzerò di rispondere il più esaurientemente possibile, per quello che mi consentiranno il poco tempo a mia disposizione e la complessità del problema.

In primo luogo debbo fare una premessa di carattere generale.

Il campo del commercio estero è quello dei rapporti internazionali, dove noi non abbiamo in atto alcuna competenza.

Il Governo regionale fa tutto il possibile per contenere i danni alla nostra economia dovuti ad operazioni commerciali e ad accordi ai quali la Regione spesso è estranea. E non si creda che tutto il problema si identifichi nella facoltà di rilasciare licenze di importazione ed esportazione nell'ambito regionale.

Io non vorrei, onorevoli colleghi, che si smarrisce il senso delle proporzioni.

L'onorevole Nicastro, dopo avere dissertato sulla nostra bilancia commerciale, afferma, a proposito di uno stanziamento di 50 milioni nella parte straordinaria del bilancio, che «nonostante questa assegnazione, non si può dire che la situazione della nostra bilancia commerciale tenda al miglioramento.»

Non è esatto che la situazione della nostra bilancia commerciale non tenda al miglioramento, come vorrebbe dimostrare il relatore attraverso i rapporti percentuali con i dati nazionali.

E' vero perfettamente il contrario, che cioè la nostra bilancia commerciale tende a migliorare e sensibilmente.

Non basta guardare ai dati monetari, perchè altrimenti si arriverebbe alla conclusione che il 1946, anno in cui la bilancia commerciale siciliana con l'estero ha presentato un attivo di 7 miliardi e quella col resto d'Italia un attivo di 14 miliardi, avrebbe dovuto essere l'anno più florido della nostra vita econo-

mica, mentre non lo è stato. Io temo che il collega Nicastro abbia confuso una parte del bilancio finanziario della Regione con la bilancia commerciale.

Mentre è provato che il 1946 è stato un anno eccezionale per gli incassi della vendita dei prodotti esportati — in prevalenza agricoli — i cui prezzi subirono una improvvisa rapida spinta in alto, nel 1948 si è avuta una flessione notevole nei prezzi agricoli, onde si è avuta una flessione notevole nei prezzi di realizzo.

Quanto, poi, al rapporto fra i dati regionali e quelli nazionali, è da tenere presente che la percentuale più bassa che si riscontra nel 1948 rispetto al 1947, per le esportazioni, e quella più alta che si riscontra invece per le importazioni, sono in relazione a variazioni eccezionali verificatisi sul piano nazionale.

Nel secondo semestre del 1948 si ebbe, infatti, una fortissima tendenza alle esportazioni, che portò alla chiusura della bilancia commerciale del 1948 con un passivo di appena 250 miliardi contro i 591 miliardi del 1947. Nei primi mesi del 1949, invece, si è verificata un'inversione di tendenza che è tuttora in atto, conseguenza del ristagno dell'economia mondiale in generale e dei traffici internazionali in particolare, e che riporterà sicuramente le percentuali al livello normale. Per le importazioni, invece, si è verificato il caso opposto (e cioè alla fine del 1948 un importo inferiore al 1947) e da ciò un aumento della percentuale siciliana sul totale nazionale.

Altro elemento che bisogna attentamente guardare è il modo con il quale si realizza il risultato finale della bilancia commerciale, e cioè basse esportazioni e basse importazioni; basse importazioni e alte esportazioni; alte importazioni ed alte esportazioni, etc., tenendo presente che la limitatezza delle importazioni è, in ogni caso, un indizio di basso tenore di vita e scarsa attività economica.

Altro elemento ancora, di effettiva valutazione, è il guardare ai soli quantitativi e non ai prezzi che possono fuorviare il nostro giudizio.

Sulla base di tali considerazioni, resta provato che gli scambi commerciali della Sicilia con l'estero e col resto dell'Italia tendono continuamente a migliorare.

I dati seguenti, dal 1945 ad oggi, confermano che c'è stato un continuo aumento sia nei quantitativi importati, sia in quelli esportati e nei corrispondenti valori assoluti:

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

ANNO	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DIFFERENZA fra l'esportaz. e l'importaz.	
	Quantità (tonn.)	Valore (milioni Lit.)	Quantità (tonn.)	Valore (milioni Lit.)	Quantità (tonn.)	Valore (milioni Lit.)
1938	20.598.301	11.273	4.495.390	10.497	— 16.102.911	— 776
1947	18.496.675	930.634	1.947.893	339.238	— 16.548.782	— 591.396
1948	17.792.728	821.416	3.798.969	570.735	— 13.993.759	— 250.681

BILANCIA COMMERCIALE SICILIANA

(con l'estero)

ANNO	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DIFFERENZA fra l'esportaz. e l'importaz.	
	Quantità (tonn.)	Valore (milioni Lit.)	Quantità (tonn.)	Valore (milioni Lit.)	Quantità (tonn.)	Valore (milioni Lit.)
1938	673.511	181	925.431	989	+ 251.920	+ 803
1945	466.525	1.882	52.122	811	— 414.403	— 1 076
1946	617.278	4.513	223.783	11.498	— 393.495	+ 6.984
1947	844.826	9.280	390.892	13.388	— 453.934	+ 4.108
1948	798.341	22.723	673.297	25.953	— 125.044	+ 3.230

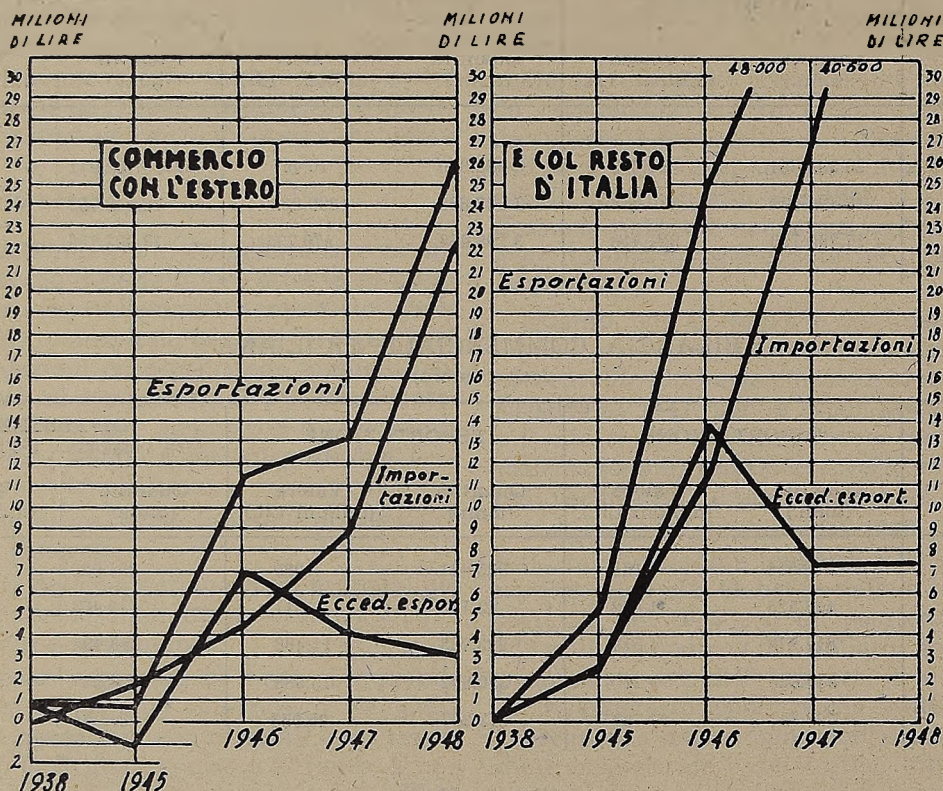
(ccl resto d'Italia)

1938	719.152	—	946.994	—	+ 227.842	—
1945	237.674	2.728	325.493	5.605	+ 87.821	+ 2.877
1946	520.534	11.498	631.892	25.588	+ 111.358	+ 14.090
1947	726.157	27.860	762.332	35.402	+ 36.175	+ 7.542
1948	795.533	40.690	813.609	48.228	+ 18076	+ 7.538

(quantità in quintali)

ANNO	E S P O R T A Z I O N I			I M P O R T A Z I O N I		
	Verso l'Estero	Verso il resto d'Italia	Totale esportazioni	Dall'Estero	Dal resto d'Italia	Totale importazioni
1936	7.525.379	6.869.861	14.395.240	4.091.872	6.289.570	10.381.442
1937	10.665.816	7.773.673	18.439.489	5.612.979	6.485.153	12.098.132
1938	9.254.317	9.469.941	18.724.258	6.735.117	7.191.526	13.926.643
1945	521.229	3.254.959	3.776.188	4.665.253	2.376.749	7.042.002
1946	2.237.839	6.318.927	8.556.766	6.172.784	5.205.341	11.378.125
1947	3.908.924	7.623.322	11.532.246	8.448.263	7.261.570	15.709.833
1948	6.732.977	8.136.096	14.869.073	7.886.652	7.955.330	15.938.740

BILANCIA COMMERCIALE SICILIANA



NICASTRO, relatore di minoranza. Se vuole ricavare dei dati precisi, prenda il 1938 come indice base, e poi vedremo !

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Ma il 1938 non può essere preso a base come indice delle statistiche relative alle esportazioni.

NICASTRO, relatore di minoranza. Come no ?

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio. Circa la natura della nostra esportazione, principalmente composta di prodotti dell'agricoltura, gli onorevoli relatori hanno richiamato la mia attenzione, ed io non posso che dare loro atto che effettivamente questa unilateralità di prodotti da esportare è alquanto delicata e può essere nociva per la nostra economia nei periodi di crisi agricola.

Tali inconvenienti, purtroppo, non si possono eliminare che con l'incremento del commercio di transito e con l'industrializzazione, ed è appunto quello per cui stiamo lavorando.

Altra osservazione degli onorevoli relatori

riguarda l'orientamento delle nostre correnti commerciali, che sarebbe cambiato, facendoci perdere alcuni mercati tradizionali. Anche l'onorevole Castrogiovanni, stamane, ha fatto questo rilievo.

Ciò risponde, in effetti, a verità; ma può non destare preoccupazioni eccessive, se si tiene conto che, malgrado ciò, si è verificato un incremento delle nostre correnti di esportazioni, ciò che sta a significare l'avvenuta acquisizione di nuovi mercati.

Poichè non vi è dubbio che, a poco a poco, cesseranno tutti gli impedimenti di carattere politico agli scambi, come sta verificandosi per la Germania, è evidente che, riprendendo i contatti con i vecchi nostri clienti, avremo acquisito un valido incremento della nostra attività commerciale.

In netta ripresa è il mercato tedesco, che prima della guerra rappresentava lo sbocco del 12 per cento della nostra esportazione, sceso nel 1947 al 0,13 per cento e nel 1948 al 0,65 per cento, mentre nel primo semestre del 1949 è già sul 5 per cento.

Ottime prospettive si aprono agli agrumi ed al settore conserviero vegetale, che in passato

aveva proprio in Germania uno dei suoi principali mercati.

Aumentate sono pure le importazioni dalla Germania che da 0,04 per cento nel 1946 sono passate a 0,07 nel 1947 ed a 2,06 nel 1948, contro 4,73 del 1938.

Le esportazioni verso la Francia nel 1948 avevano raggiunto quasi le percentuali prebelliche (6,28 contro 7,55) dopo un periodo di depressione abbastanza notevole (3,05 nel 1946 e 5,25 nel 1947).

Nel 1949, nonostante l'accordo italo-francese, per la spietata concorrenza spagnola, nel campo degli agrumi e dei prodotti conservieri, le esportazioni sono abbastanza limitate.

Si prevede la conclusione di qualche buon affare solamente per gli zolfi.

Buone previsioni si fanno anche nel campo dei vini da taglio per l'annunciata Unione doganale italo-francese o con il Fritalux.

In netta depressione sono le correnti d'importazione dalla Francia (0,13 per cento sul totale nel 1947; 0,03 nel 1948, contro 3,43 nello anteguerra).

Con l'Inghilterra le correnti di esportazione, dopo una fase di espansione notevole nel 1946 (35,53 per cento del totale delle nostre esportazioni) sono scese a 13,52 nel 1947, a 13,78 nel 1948, avvicinandosi alla percentuale prebellica del 15,23.

E vengo all'argomento della svalutazione della sterlina. Dopo la svalutazione della sterlina, indubbiamente, l'esportazione incontra delle difficoltà per il settore conserviero, e più precisamente per i pelati, mentre per gli agrumi (limoni e manderini) si hanno buone prospettive.

Le correnti di importazione dall'Inghilterra sono ben lungi dal raggiungere le percentuali di anteguerra.

Difatti, dal 3,30 per cento del 1946 si è scesi al 0,90 per cento nel 1947, per risalire poi al 2,17 per cento nel 1948, contro l'8,25 per cento prebellico.

L'avvenuta svalutazione della sterlina è da ritenere che potrà portare, senz'altro, ad un incremento delle nostre importazioni dall'Inghilterra, che anzi, in un primo tempo, potranno avere un impulso passivo per l'utilizzazione in corso dello *stok* di sterline esistente al momento della svalutazione per acquisto di macchinari e navi in Gran Bretagna.

Circa il predetto *stok* di sterline (che credo si aggiri intorno ai 60 milioni di sterline), nel corso della discussione sul bilancio del mio Assessorato, da parte delle Commissioni legi-

slative sono state manifestate delle preoccupazioni per il danno che i nostri esportatori avrebbero sentito in dipendenza della svalutazione. (Queste preoccupazioni sono state manifestate questa mattina anche dagli onorevoli Alessi e Castrogiovanni)

Tengo ad assicurare l'Assemblea che, da informazioni assunte alle fonti competenti, è risultato che la quasi totalità della perdita su questo *stok* è stata subita dallo Stato, dato che sono state convertite al nuovo cambio solamente quelle partite per le quali l'Ufficio italiano dei cambi non aveva data alcuna comunicazione dell'avvenuto versamento alle ditte interessate.

Dette partite in Sicilia sono pochissime ed il danno, quindi, è irrilevante. Oltre a ciò si è avuto sentore che il Ministero del commercio con l'estero starebbe elaborando un provvedimento inteso a risarcire le ditte colpite dalla svalutazione, analogamente a quanto è stato fatto in occasione della svalutazione del franco francese.

A proposito dei rapporti commerciali con l'Inghilterra credo opportuno accennare alla questione della svalutazione della sterlina, sulla quale gli onorevoli relatori si sono soffermati, chiedendo al Governo chiarimenti ed assicurazioni.

Premesso :

1°) che i provvedimenti contro la svalutazione non possono, evidentemente, rientrare nella competenza del Governo regionale;

2°) che fra le categorie maggiormente interessate è compresa quella dei tessili, la cui importanza nel campo nazionale è ben nota;

3°) che il mio Assessorato è in continuo contatto con gli organi centrali e con i rappresentanti delle categorie economiche per avvertire tempestivamente un eventuale aggravarsi della situazione;

devo far presente che è stata cura dell'Assessorato, non appena verificatosi il provvedimento di svalutazione, di convocare i rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate nonchè studiosi, tecnici ed operatori, per approfondire il problema circa le ripercussioni della svalutazione sulla economia isolana, onde additare al Governo i possibili rimedi.

Dopo un approfondito ed ampio dibattito, in cui furono esaminate e discusse tutte le tesi, compresa quella di una svalutazione della lira, fu approvato un ordine del giorno che corrisponde alla linea di condotta tenuta in

tutte le regioni d'Italia dalle categorie economiche maggiormente interessate.

Proseguendo nell'esame degli altri mercati, sono da notare, per gli Stati Uniti, un decremento delle percentuali di esportazione, nel totale regionale (da 16,50 per cento del periodo prebellico si passa al 13,68 per cento del 1946, al 9,56 per cento nel 1947 ed all'8,69 per cento nel 1948) mentre le importazioni, per evidenti motivi connessi con l'E.R.P., hanno subito un andamento opposto, passando dal 10,30 per cento del periodo prebellico all'84,66 per cento nel 1946, al 65,80 per cento nel 1947 ed al 42,45 per cento nel 1948.

Un notevole incremento della percentuale delle importazioni nel totale regionale si nota verso l'Argentina. Percentuale passata dal 9,58 per cento del periodo prebellico al 17,05 per cento nel 1947 ed al 36,35 per cento nel 1948. Tali variazioni sono anch'esse dovute a fattori connessi con l'E.R.P..

Per quanto riguarda le esportazioni, invece, la percentuale nel totale regionale ha subito una lieve riduzione (da 1,16 per cento nel 1928 a 0,64 per cento nel 1946, al 0,27 per cento nel 1947 ed al 0,38 per cento nel 1948).

In diminuzione sono le esportazioni verso la Spagna (1,82 per cento nel 1928 contro 0,20 per cento nel 1948), la Grecia (1,62 per cento nel 1928 contro 0,21 per cento nel 1948), mentre aumenti si notano nei traffici di esportazione con la Danimarca (0,72 per cento nel 1928 e 3 per cento nel 1948); con la Svezia (1,68 per cento nel 1928 contro 7,61 per cento nel 1946 e 7,09 nel 1947); con la Norvegia (0,75 per cento nel 1928 contro 7,35 per cento nel 1946 ed 11,76 per cento nel 1947); con la Svizzera (1,33 per cento nel 1928 contro 14,36 per cento nel 1946 e 26,29 per cento nel 1947).

Per quanto riguarda invece le importazioni, si notano diminuzioni nel traffico con la Jugoslavia (6 per cento nel 1928 e 0,34 per cento nel 1948) e col Canada (26,51 per cento nel 1928 e 0,12 per cento nel 1948).

In questo riepilogo non ho compreso i paesi al di là della cosiddetta Cortina di ferro, cioè dell'area del rublo, dato che nei nostri traffici essi rappresentano, ormai, e purtroppo dal punto di vista economico, una entità molto trascurabile e dato che non è possibile fare delle ipotesi sui futuri sviluppi di alcune situazioni politiche che condizionano i rapporti commerciali.

Peraltro, debbo dire che per la Cecoslovacchia, l'Ungheria ed altri paesi sono avvenuti degli scambi in compensazione di agrumi sici-

liani contro carburo di calcio, specchi, chiodi ed altro. Se oggi non si fanno esportazioni nell'area del rublo, per la quale è prevista l'importazione e l'esportazione con licenza doganale, praticamente non siamo noi che non vogliamo farle, ma sono quegli stati che non richiedono le nostre merci. Ciò, perchè quei paesi hanno orientato la loro economia verso i piani quadriennali e quinquennali di industrializzazione e non importano quei prodotti che ritengono di lusso, come ad esempio gli agrumi. (*Commenti a sinistra*)

VERDUCCI PAOLA. Questo è il frutto della loro ricchezza, del loro benessere ! !

CUFFARO. Sono gli americani che hanno posto il veto.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' uno slogan il suo, onorevole Cuffaro !

Io, invece, porto dati. Allora potrei dire: « L'onorevole Cuffaro non vuole che si esporti in America. » Ma avrei fatto un'affermazione banale.

CUFFARO. Sappiamo da chi è stato messo il veto !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' un nuovo slogan che ho appreso soltanto adesso !

In ogni modo, io confido che, nella dinamica degli scambi commerciali del commercio estero, il posto della Sicilia sarà sempre più importante.

Il mio Assessorato avrà vigile cura per questo settore e risultati soddisfacenti potranno derivare da una efficace azione di propaganda che mi propongo di attuare dopo che saranno resi esecutivi i ricordati provvedimenti relativi alla istituzione di osservatori commerciali all'estero ed alle spese per la propaganda commerciale.

Intanto ho già preso contatto col nostro consigliere commerciale presso l'Ambasciata italiana a Washington e con organizzazioni italo-americane per la eventuale partecipazione siciliana alle fiere di Detroit e di Chicago e ad alcune mostre permanenti italiane che saranno istituite in diverse città americane. (*Consensi*).

Ciò al fine di incrementare la penetrazione dei prodotti siciliani in quel mercato di consumo che, per popolazione e per elevatissima dei redditi, è il più importante del mondo.

Indipendentemente, però, dalla nostra azio-

ne di propulsione, la Sicilia potrà essere avvantaggiata senz'altro dalla liberalizzazione degli scambi, per un duplice ordine di motivi :

1) perchè verrebbe ad essere eliminato il danno di eventuali azioni influenzate da interessi non siciliani tendenti ad includere nei trattati commerciali clausole e contingenti in contrasto con l'economia dell'Isola;

2) perchè è stato ammesso il concetto di liberalizzazione anche per le rimesse degli emigranti e per l'emigrazione, e ben sappiamo quali vantaggi potranno derivare alla Sicilia che ha scarsità di redditi ed esuberanza di braccia.

Anche gli accordi di Annency potranno portare notevoli vantaggi alle esportazioni siciliane, in quanto verranno diminuite le tariffe doganali di molti prodotti siciliani, mentre, per contro, la limitatezza ed il genere delle nostre importazioni, almeno fino a quando l'industrializzazione dell'Isola non sarà in uno stato più avanzato dell'attuale, renderà poco rilevanti i danni di eventuali tariffe protezionistiche a favore di prodotti industriali, nazionali o stranieri.

Segnalo intanto, come primo effetto degli accordi di Annency, le agevolazioni concesse dagli Stati Uniti ad alcune esportazioni siciliane :

Pecorino	dazio ridotto dal 25 % al 17,5 %
Altri formaggi	dazio ridotto dal 35 % al 25 %
Limoni	dazio ridotto alla metà
Scorze di agrumi	
Essenze	
Marmi	
Pomice	dazio ridotto dal 40 al 20 per cento
Fichi	
Pomodori pelati	riduzione del 29 % del dazio
Conserva di pomodoro	
Vermouth	dazio ridotto da 50 centesimi a 31 ¼ centesimi per quello in bottiglie e da 75 a 61½ centesimi per quello in recipienti superiore ad un gallone.

Circa l'azione amministrativa svolta dallo Assessorato nel campo del commercio con l'estero va ricordato l'intervento a fianco della

I. C. E., per regolamentare alcune spedizioni nella Bizona; la disciplina della spedizione di limoni nel Canada; la partecipazione di rappresentanti dell'Assessorato alle riunioni per la ripartizione, in sede nazionale, dei contingenti di merci che interessano la Sicilia, quali ad esempio gli acidi grassi di soia di cui si è interessato l'onorevole Alessi in una sua interrogazione.

Rappresentanti dell'Assessorato partecipano a tutte le riunioni che si svolgono presso il Ministero del commercio con l'estero o presso l'I. C. E., per la preparazione dei trattati commerciali, per la determinazione dei contingenti e per la elaborazione delle norme di attuazione degli accordi.

Nostri rappresentanti sono stati chiamati, inoltre, a far parte delle delegazioni che si sono recate in Germania (l'anno scorso vi partecipò anche l'onorevole Bianco), per concordare il regime di scambi con la Bizona.

Ringrazio al riguardo l'onorevole relatore di maggioranza per il riconoscimento che questo costituisce un notevole passo avanti per la difesa degli interessi siciliani, pur convenendo che ciò non è sufficiente. Ma io penso che un maggior passo avanti si potrà fare con il passaggio delle attribuzioni anche nel settore del commercio con l'estero e quando sarà costituita la stanza di compensazione presso il Banco di Sicilia, il che non è di mia competenza.

E' per questo che attendo con impazienza la regolamentazione dei rapporti fra il Ministero del commercio con l'estero e la Regione.

ARTIGIANATO.

Nel settore dell'artigianato posso ancora assicurare l'onorevole relatore della maggioranza che la fervida attività già iniziata nell'anno finanziario precedente è continuata.

E', in tale continuità, importante per l'incremento e la spinta al miglioramento della produzione artigiana della nostra Isola, il netto successo riportato nello scorso maggio dai prodotti siciliani presentati alla Mostra mercato nazionale dello artigianato di Firenze, che, come è noto, è la massima manifestazione italiana in questo settore.

Aver riportato un primo premio assoluto nel ferro battuto, e cioè in un'attività nella quale altre regioni — specie la Toscana,...

D'ANTONI, relatore di maggioranza. Anche il Trentino.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore

all'industria ed al commercio ...nella cui capitale ha sede la Mostra — hanno tradizioni antichissime e fama mondiale, è una vittoria indiscussa, il cui merito può senza albagia ascriversi e all'artista premiato e al mio Assessorato, senza la cui assistenza, artisti ed artigiani siciliani non sarebbero stati in grado di partecipare alla Mostra fiorentina.

Nella stessa occasione, il secondo premio è stato aggiudicato ad un artigiano della calzatura e particolari attestazioni sono state raccolte nel campo delle tarsie e nei lavori di legno.

Per la prima volta, e per il concreto intervento del Governo regionale, la Sicilia artigiana ha ottenuto un pieno riconoscimento delle sue capacità e soprattutto delle sue possibilità, riscuotendo il plauso e l'interessamento negli ambienti nazionali.

Su questa strada abbiamo intenzione di perseverare senza soste e possiamo dire di essere già a buon punto, se consideriamo che l'ottima riuscita del primo concorso per la creazione di modelli d'arte applicata, del quale ebbi occasione di parlare a questa onorevole Assemblea nell'aprile scorso, ha già avuto il suo perfezionamento nell'esecuzione, da parte di artigiani siciliani, degli interessanti modelli cospicuamente premiati.

I pezzi riprodotti serviranno a formare un primo considerevole nucleo di oggetti da esporre sia in una prossima manifestazione regionale, che avrà luogo probabilmente in una città della Sicilia orientale, sia alla Mostra mercato di Firenze, che si ripeterà nel prossimo maggio.

Dopo gli ottimi risultati di questo primo concorso, l'Assessorato ha già avviato il bando di un secondo concorso dello stesso genere, ma di più vasta portata e questa volta a carattere nazionale, con la partecipazione cioè di artisti di ogni parte d'Italia.

Venuti in possesso di così vari e interessanti modelli, sarà facile farne oggetto di larga propaganda in Italia ed all'estero, in tutte le forme, dall'invio del materiale a mostre estere, alla pubblicazione e diffusione di cataloghi illustrati, alla creazione di apposite organizzazioni di vendita.

Per quanto riguarda l'attività legislativa, particolarmente attivo è stato il mio Assessorato, anche se tale lavoro non è giunto in porto, non per colpa dei miei uffici.

Numerosi, infatti, sono i progetti di legge preparati e sottoposti alla decisione della Giunta regionale e dell'Assemblea.

Tali progetti riguardano l'istituzione di una speciale Cassa di credito per gli artigiani, lo stanziamento di somme per la partecipazione di artigiani a fiere e mostre, l'istituzione di borse di studio per giovani artigiani presso istituti di arte specializzati e di sicura fama, sussidi a scuole a carattere artigiano (l'onorevole Gugino può essere soddisfatto perchè è stato preceduto nella sua proposta), il bando di concorsi per modelli e la relativa esecuzione e diffusione, la pubblicazione di una collana di monografie atte a richiamare — come suggeriva l'onorevole Alessi — sulla Sicilia l'attenzione degli ambienti interessati, specialmente di quelli turistici.

A questa serie di disegni di legge, che aspettano ancora l'approvazione, devono essere aggiunti quelli in elaborazione e riguardanti l'istituzione di scuole professionali d'arte e mestieri nelle singole provincie della Sicilia, e di botteghe - scuole artigiane; provvedimento, questo, reclamato a gran voce e da tempo dalle categorie artigiane di tutta Italia, in campo nazionale passato alla forma di progetto di legge, e che in Sicilia sarà elaborato con la collaborazione di un'apposita Commissione, già nominata dall'Assemblea degli artigiani, riunita, alla mia presenza, alcuni mesi addietro a Messina, in occasione della X manifestazione della locale Fiera delle attività economiche.

RUSSO. Tutto questo d'accordo con l'Assessorato per la pubblica istruzione.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Questa l'opera che testimonia il continuo, vigile e comprensivo interessamento del Governo alla vita difficile e complessa dell'artigianato siciliano.

Tutto ciò, per tacere dei numerosi contributi elargiti a favore delle principali manifestazioni e delle più meritevoli istituzioni artigiane. Contributi, che hanno permesso la partecipazione degli artigiani, con appositi padiglioni, alla IV Fiera del Mediterraneo di Palermo e alla X Fiera delle attività economiche di Messina; di realizzare la Mostra permanente dell'artigianato della Camera di commercio di Catania, oltre ai sussidi alle varie scuole, quali la scuola d'arte del ferro e legno di Enna, la scuola d'arte e mestiere di Catania, e quelli corrisposti ad enti e società interessate alla cura e allo sviluppo dell'artigianato, quale la Delegazione siciliana dell'E.N.A.P.I., la Società operaia di Messina, l'Orfanotrofio salesiano di Palermo, l'A.C.L.I. di Agrigento,

l'E. N. A. L. C. di Agrigento, l'Ospizio salesiano di Catania, per un complessivo importo di ben 12 milioni in un solo esercizio.

Ci è di conforto, in questo sforzo di risolle-
vamento delle sorti del nostro artigianato, la
collaborazione e la stima delle organizzazioni
sindacali provinciali e regionali, che sono sem-
pre vicine all'Assessorato e ne sostengono e
ne sollecitano continuamente l'opera.

Per chiudere l'argomento artigianato, mi è
doveroso fare una precisazione all'onorevole
relatore di maggioranza, circa gli stanziamen-
ti. Confermo quanto ho già detto in preceden-
za, e cioè che non ritengo di impinguare gli
stanziamenti dei capitoli se questi non operano
in quanto manca la legge che articola il bi-
lancio, essendo il bilancio una legge come
tutte le altre.

Inoltre rispondo all'onorevole Gugino, il
quale, prendendo la parola in sede di bilan-
cio dell'Assessorato per la pubblica istruzio-
ne, ha fatto una digressione per far rilevare
un mancato intervento del mio Assessorato
nella concessione di contributi all'Istituto
tecnico industriale di Palermo. Confermo e
gliene do atto ora, essendo io quel giorno
fuori di quest'Aula, che avevo già emanato il
provvedimento, che però non ottenne il visto
della Ragioneria, a motivo dell'avvenuta pre-
cedente concessione di altro contributo, per lo
stesso scopo, da parte dell'Assessorato per il
lavoro.

Effettivamente io avevo promesso all'Isti-
tuto industriale un contributo di lire 6 milio-
ni. Male ha fatto, però, l'Istituto industriale a
frazionare le sue richieste che, invece, avreb-
be dovuto fare o tutte all'Assessorato per l'in-
dustria e il commercio o tutte all'Assessorato
per il lavoro. Infatti sia la Ragioneria regio-
nale che la Corte dei conti hanno rilevato che
non avrebbero potuto, in base alla legge sulla
contabilità generale dello Stato che regola la
nostra amministrazione, ammettere tale du-
plice erogazione.

D'ANGELO. In questo caso è giusto che sia
rimediato.

GUGINO. Se è un errore, si può rimediare.

BORSELLINO, CASTELLANA, Assessore
all'industria ed al commercio. D'altra parte,
onorevole Gugino, il bilancio della Regione è
unico,...

GUGINO. Siamo d'accordo.

BORSELLINO, CASTELLANA, Assessore

all'industria ed al commercio. ...non è che vi
sia una indipendenza fra ramo e ramo della
Amministrazione regionale e il fatto che l'e-
rogazione (non parlo dell'Istituto industriale
che onora Palermo e la Sicilia) viene chiesta
dallo stesso richiedente a diverse fonti, spesso
si presta al trucco di ottenere più di quanto la
stessa iniziativa non meriti. E' per questo che
la legge sulla contabilità dello Stato è tassa-
tiva. Avrebbe fatto meglio l'Istituto industria-
le a concentrare le sue richieste verso il mio
Assessorato perchè avrebbe ottenuto le somme
che sperava ottenere da entrambi gli Assesso-
rati.

Per la parte espositiva del mio bilancio avrei
concluso; ma ho promesso all'onorevole Gugi-
no una doverosa spiegazione sul problema del
macchinario elettrico di cui stamattina egli si
è diffusamente occupato. Per la verità, quan-
do l'onorevole Gugino dichiara di volere con-
tenere la sua discussione in un tono pacato o
di volere essere limitato, vi è da rimanere mol-
to perplessi, perchè spesso la « colata lavica »
di cui parlava l'altro giorno il collega Sapien-
za, la tumultuosa e irrompente parola, può es-
sere spontanea, mentre, quando si è brevi e
si comincia col dire « sarò pacato », si può ave-
re uno scopo non dichiarato. (*Commenti*)

Mi permetto richiamare l'attenzione dell'o-
norevole Gugino su alcune affermazioni che
potrebbero adombrare il suo dire e spero che
questa mia interpretazione sia veramente er-
rata.

L'onorevole Gugino ha tenuto a sottolineare
la fretta con cui l'Assessore ha voluto solleci-
tare la definizione dell'affare del macchinario
offerto dalla Viwoco Corporation all'E.S.E..

Per la verità, debbo fare una dichiarazione
preliminare: se questa Assemblea dovesse per
tutto quello che ho detto darmi il suo voto di
fiducia e non darmelo per questa questione
del macchinario, io, onorevole Gugino, sarei
l'uomo più fortunato di questa terra, perchè
cadrei proprio sul posto di lavoro! Ed è vera-
mente pirandelliana la pretesa dell'onorevole
Gugino, che, se l'Assessore non fa è inerte, e,
se fa, ha troppa fretta.

GUGINO. Non è questo.

BORSELLINO, CASTELLANA, Assessore
all'industria ed al commercio. Mi pare che non
si concilino le due tendenze perchè, se fossi
rimasto inerte, mi sarei aspettato dall'onore-
vole Gugino una « colata lavica » di accuse
alla Lamartine: travolgente!

Dichiaro che intendo assumere in questa faccenda tutta la mia responsabilità politica e amministrativa, nessuna esclusa, perchè tutti coloro che hanno operato non sono che la mia *longa manus* e nessuna losca intesa poteva presentare l'affare nè nei confronti dell'E.S.E. nè nei confronti della Regione.

GUGINO. Questo nessuno lo ha detto !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Onorevole Gugino, lei lo ha detto perchè ha pronunziato una frase che ho sottolineato: « Non può apprezzarsi la fretta posta nell'affare dell'Assessore. »

GUGINO. Ma io non ho detto così !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Perchè non può apprezzarsi ? Io le spiegherò; e prima di tutto vengo ai fatti cronologici. L'Assemblea giudichi !

Si presentò a me un tale commendatore Porrino.

GUGINO. Io non ne ho parlato.

STABILE. Sta esponendo i fatti.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io non ho nulla da occultare all'Assemblea. (*Commenti*) Commendatore Porrino — dicevo — gentiluomo emerito, accompagnato dal Presidente dell'Unione delle camere di commercio.

Costui si era erroneamente rivolto alla Presidenza. Molti commettono questo errore. Venendo da fuori dell'Isola e non sapendo a chi rivolgersi, anzichè andare dall'Assessore del ramo, vanno alla Presidenza e la Presidenza li avvia poi ai singoli Assessori competenti.

BONFIGLIO. Presidenza della Camera di commercio ?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. No, Presidenza della Regione. Il Presidente della Regione suggerì di recarsi dall'Assessore all'industria e, se ve ne fosse stata necessità, di parlare col presidente della Camera di commercio. Trattandosi di un problema industriale, il Presidente non poteva occuparsene personalmente. Venne da me il commendatore Porrino con il Presidente della Camera di commercio di Palermo.

SEMINARA. Come si chiama ?

Voce dal centro: Professor Terrasi.

Voce da sinistra: Industriale Terrasi.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Professor Terrasi.

BONFIGLIO. E diciamolo !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il Porrino venne a sottopormi un suo personale programma, cioè come egli vedeva e quello che egli credeva fosse possibile fare per l'industrializzazione dell'Isola. E' un uomo che al problema della industrializzazione ha dato molta parte della sua attività. Così ha lavorato per l'industrializzazione di porto Marghera e di Ferrara. Trattasi di un uomo di intelligenza veramente vivida e fervida.

D'ANTONI. E' siciliano ?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. No, è di Monza. Mi espose un suo primo programma di lavoro: « Verremo in Sicilia — mi disse — per impiantare uno stabilimento per la filatura del cotone con una previsione di impianto di un numero di fusi dai 31 mila ai 35 mila ». Questa fu la prima sua proposta. Inoltre, richiamandosi alle disposizioni in atto vigenti, per cui il 30 per cento delle commesse dello Stato va attribuito all'Italia meridionale compresa la Sicilia, propose di creare in Sicilia delle piccole industrie, che, assorbendo le commesse dello Stato, dessero lavoro ad un cospicuo numero di lavoratori, così come (riferisco quanto il Porrino ebbe a dirmi) è stato fatto con l'Ente nazionale ciechi, al quale ha fatto assegnare, creando piccoli stabilimenti, delle commesse cospicue, tali da garantire la continuità di lavoro e di vita ad un numero rilevante di invalidi di guerra.

Naturalmente non potevo che apprezzare questa esposizione perchè il mio compito è quello di accogliere benevolmente coloro che vengono da me per espormi un programma di industrializzazione, salvo poi a discuterlo in forma più concreta.

Dissi, in quella occasione, che mi pareva doveroso politicamente, per evitare che il capitale del Nord venisse in Sicilia quasi a colonizzarla, che, in contropartita di tutte le premure che poteva richiedermi per l'attuazione del suo programma — premure, s'intende, nel-

l'ambito della mia attività assessoriale — io desideravo che alla nuova società partecipasse anche il capitale siciliano. E' giusto che il nostro capitale partecipi, anche per una educazione industriale che oggi manca.

Mi dichiarò di essere disposto ad accantonare una percentuale che non desse, naturalmente, la maggioranza ai siciliani, a condizione che io mi premurassi di trovare i finanziatori disposti a partecipare nella nuova intrapresa industriale. Naturalmente, di fronte a questa sua richiesta, che era contrapposta all'altra mia richiesta, non potevo dichiarare la mia impossibilità di trovare il capitale. Ma, quando se ne furono andati, richiamai il Presidente della Camera di commercio, professor Terrasi, e lo pregai di vedere se fosse possibile trovare entro 24 ore gente disposta a partecipare al capitale azionario, dato che il commendatore Porrino voleva costituire entro le 24 ore la società e ripartire per Milano.

Il tipo della società che doveva costituirsi era anonimo. Per una difficoltà di ordine legislativo, le società azionarie anonime debbono, in primo momento, costituirsi come società nominative; poi possono, in una seconda fase, dopo la registrazione del relativo atto costitutivo, aumentare il loro capitale azionario in quella misura che ritengono opportuna, trasformando le azioni in anonime.

Il primo atto amministrativo era la costituzione della società con un milione di capitale. Dissi allora al professor Terrasi che, ove non potesse trovare nelle 24 ore gente disposta a partecipare a questa società, egli si intendeva da me autorizzato a sottoscrivere l'atto costitutivo restando impegnato con me che tutto ciò che proveniva dall'atto che avrebbe sottoscritto doveva essere ceduto, liberamente e senza alcun vantaggio personale, a quei capitalisti che, in prosieguo di tempo, fossero stati disposti a sottoscrivere al momento in cui si fosse incrementato il capitale.

BONFIGLIO. E' enorme !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Perché ?

BONFIGLIO. Perché mi pare che questo non sarebbe compito dell'Assessore.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Dell'Assessore, secondo lei! Io credo, invece, che sia doveroso impedire che della Sicilia si faccia una colonia come l'Africa.

GUGINO. E si concludono affari del genere in 24 ore !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non si meravigli. E' gente abituata ai grossi affari, non ai nostri modesti.

BONFIGLIO. E' una cosa molto seria !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Mi ascolti, se vuole che dia le mie spiegazioni. La cosa non è così drammatica come lei vorrebbe dimostrare, onorevole Gugino. Il fatto stesso che dichiaro la verità significa che non c'è niente che possa adombrare la mia azione.

GUGINO. Non si mette in dubbio quello che lei dice.

BONFIGLIO. Nessuno sta elevando sospetti su di lei.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Successivamente venne questo industriale, il quale mi chiese se io avessi un programma di industrializzazione. « Ritieni lei » — soggiungeva — « che, con la disponibilità attuale di energia elettrica, noi potremo attuare il nostro programma, garantendoci lei tutta la disponibilità di energia elettrica di cui avremo bisogno ? » Dissi che non potevo garantirlo, allo stato attuale, se non in futuro ed in previsione dell'aumento di produzione di energia. Mi disse, allora, che si presentava una occasione di un macchinario usato che in quel momento funzionava a Boston e che avrebbe dovuto essere dimesso il 31 luglio, non come dice l'onorevole Gugino perchè le leggi americane fanno obbligo agli industriali elettrici di buttar via le macchine dopo 25 anni e sostituirle, ma perchè era necessario a quella società triplicare la produzione di energia elettrica, e, quindi, quel macchinario non faceva più aila sua bisogna.

GUGINO. Un macchinario che funzionava da 25 anni ! Questo è il punto essenziale, lasciare il resto !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sì, dal 1924.

GUGINO. Benissimo !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Dissi che in materia di energia elettrica non potevo che avva-

larmi dei tecnici di cui disponeva la Regione e nei quali la Regione poneva tutta la sua fiducia. Lo stesso giorno mi feci lasciare un appunto molto schematico (per la verità, me lo dissero i tecnici che era molto schematico). Io, che non ci capivo niente in quella materia, ritenevo fosse molto importante. Andando all'Assemblea per i lavori parlamentari, mi feci a chiedere all'onorevole Gino Colajanni, del quale lei ha testimoniato l'egregia persona e l'illimitata capacità tecnica...

GUGINO. Senza dubbio, lo confermo !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. ...mi feci a chiedere all'onorevole Colajanni se un macchinario, che avesse questi dati tecnici, potesse interessare l'economia siciliana. Colajanni mi disse che, in base a quegli elementi, non poteva esprimere il suo giudizio e che anche altri dati si dovevano chiedere. Tali dati furono chiesti e dopo due giorni arrivarono per mezzo di aereo. Essi erano costituiti da una relazione dettagliata, perlomeno corredata da alcune fotografie dell'impianto e da alcuni schemi tecnici.

L'onorevole Colajanni mi disse che l'impianto tecnico poteva interessare l'economia isolana ad una sola condizione: che non costituisse per conto suo una centrale autonoma, ma che fosse utilizzato presso un'altra centrale, possibilmente (egli assumeva) presso la centrale termica di Catania della quale egli, assendone stato direttore per molti anni, conosceva le caratteristiche tecniche che, presso a poco, coincidevano con quelle del macchinario offerto.

Io ritenevo doveroso, prima di offrire questa carta brillante ad una Società privata, di interpellare l'E.S.E. che, per Statuto, essendo un ente pubblico, ha il dovere di tutelare il patrimonio elettrico della Regione. Chiesi, quindi, all'onorevole Gino Colajanni se egli condividesse con me l'opinione che questo macchinario fosse da affidare all'E.S.E., essendo l'E.S.E. un organismo a cui noi dovevamo dare tutto il nostro appoggio. L'onorevole Gino Colajanni disse senz'altro che doveva essere fatto così e che altra soluzione non vedeva. Stava poi all'autorità del Governo regionale ed eventualmente a questa Assemblea l'onere di mettere d'accordo l'E.S.E. e la Società generale elettrica, svolgendo quell'azione che in quell'occasione avesse ritenuto opportuna.

Invitai allora il Presidente dell'E.S.E., l'onorevole Gino Colajanni e l'ingegnere Abbadesse — altro tecnico al quale l'onorevole Gugino riconosce dei meriti eccezionali — ad una riunione nella quale fu discussa l'eventualità di fermare l'affare su cui vi era l'opzione che andava a scadere. Per fermare l'affare bisognava sottoscrivere un atto, che non è un compromesso come lei lo ha definito, onorevole Gugino, bensì un atto che impegnava la società offerente a non vendere ad altri fino ad una certa data, senza impegnare l'E.S.E. ad acquistare se non dopo di avere attuato le condizioni essenziali, e cioè l'esame sul posto del macchinario e l'accertamento dei dati da parte di tecnici di fiducia.

Sotto questo profilo mi pareva doveroso non lasciare sfuggire questa nuova fonte di energia elettrica che si offriva alla Sicilia, perché oggi la sua posizione, onorevole Gugino, non sarebbe quella di chi deplora l'eccesso di zelo, ma sarebbe quella di accusatore per il fatto che l'Assessore all'industria si sia lasciato sfuggire una fortunata occasione. (*Approvazioni dal centro e dalla destra - Commenti a sinistra*)

GUGINO. La ritiene tuttora fortunata lei, quella occasione, signor Assessore ?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sono convinto che, se non avessi preso alcuna iniziativa, lei avrebbe detto che l'occasione era d'oro. Mi pareva, dunque, doveroso fermare l'affare e vi potrei leggere come è stato fermato. Da parte dell'E. S. E., nessun impegno, nessuna condizione.

GUGINO. Tutti gli impegni; mancava la ratifica soltanto, voluta da una legge.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. No, onorevole Gugino.

GUGINO. Legga il compromesso. Porta il titolo « compromesso » a caratteri cubitali ed è redatto da Selvaggi, da un giurista.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Si denomina così e non poteva essere diversamente, mancando la configurazione giuridica di un altro titolo. Ad ogni modo, le devo dire che questo atto doveva servire, come è servito difatti, ad

impedire che l'affare sfuggisse e che se ne esaminasse frattanto la bontà o meno.

BONFIGLIO. E perciò gli impegni erano assunti.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' come se io mi impegnassi di dare a lei ciò che lei non abbia accettato e che lei si sia riservato di accettare.

BONFIGLIO. La prego di parlare in linguaggio tecnico giuridico. Se c'è un compromesso, sono due le parti che si impegnano. Altrimenti si tratterebbe di una offerta; ma non è una offerta, perchè lei ha detto che è un compromesso. (*Animati commenti - Richiami del Presidente*)

DI MARTINO. Leggiamolo.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Per sua tranquillità, la informo che l'atto impegnativo, il compromesso...

STABILE. Ma non è un compromesso... Andiamo! (*Proteste e commenti a sinistra - Richiami del Presidente*)

BONFIGLIO. E che cosa è allora? Lo ha letto lei?

STABILE. E lei lo ha letto?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Volete che io continui?

RUSSO. Ormai che siamo in ballo, continuiamo.

Voci: Leggiamolo, vediamo che cos'è.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Comunque, volevo tranquillizzare l'onorevole Bonfiglio che questo compromesso è stato redatto da una delle menti giuridiche più elevate che oggi l'Italia vanta, cioè dall'eccellenza Selvaggi, ex Alto Commissario per la Sicilia, al quale io indirizzai le parti perchè volevo che egli, che è un pochino il papà dell'E.S.E., tutelasse soltanto l'E.S.E. e nessun altro. Se le macchine non avessero corrisposto, dopo la visita sul posto dell'onorevole Colajanni, alle caratteristiche tecniche, se il Consiglio di amministrazione non avesse ritenuto di ratificare l'accordo, l'E.S.E. nessun danno avrebbe dovuto ri-

cevere per aver fatto apporre ai suoi rappresentanti responsabili una firma in un documento ufficiale. Ecco perchè il compromesso non ha impegnato per nulla l'E.S.E., ma ha impegnato esclusivamente la Viwoco Corporation.

STABILE. E allora non è un compromesso: l'impegno era unilaterale.

GUGINO. Il compromesso era impegnativo nel senso che legava le parti in modo indissolubile; mancava soltanto la ratifica.

PRESIDENTE. Prego, non interrompano; è tardi!

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io stamani l'ho lasciata parlare in silenzio, onorevole Gugino, la prego di lasciarmi proseguire. La divergenza di vedute non significa che le cose siano come dico io o come dice lei.

GUGINO. Leggiamo il compromesso, in modo che l'Assemblea possa giudicare.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Giudichi pure l'Assemblea con un voto politico, se lo riterrà; io sono pronto a distribuire ai colleghi un duplicato di questi documenti perchè li esaminino e giudichino il fatto con saggezza e cognizione.

Comunque, prima che il professore Terrasi si recasse a Roma, da me inviato, mi manifestò la sua perplessità per il fatto che egli avrebbe avuta una duplice funzione: di firmatario dell'atto costitutivo della Pastori Casanova siciliana e di rappresentante del Comitato esecutivo dell'E.S.E..

Dissi al professore Terrasi che la cosa, a mio avviso, era irrilevante, in quanto egli non andava ad impegnare l'E.S.E., ma, per conto dell'E.S.E. e dell'Assessorato nello stesso tempo, andava ad impegnare quella società in favore dell'E.S.E.. In questa intesa il professore Terrasi partì per Roma dove trovò anche l'onorevole Calcagno ed un ingegnere dell'E.S.E., che per caso si trovava a Roma. Insieme al professore Terrasi partì anche l'ingegnere Abbadessa dell'Istituto idrografico. Fu fatto il compromesso e fu demandato all'esame del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E.. Ma, nelle more, il professore Quarisa esprime...

GUGINO. Uno dei migliori ingegneri d'Italia; già direttore tecnico della Edison.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non sto discutendo la capacità di quel tecnico. Il professore Quarisa esprime la sua preoccupazione che il macchinario, per l'usura e per il fatto che da solo non poteva fare una centrale elettrica, non costituisse un buon affare per l'E.S.E..

Prima del professore Quarisa l'ingegnere Sartori aveva reso noto, con precedente appunto, che non era possibile raccordare l'energia elettrica prodotta dalla centrale da impiantare, con quella siciliana, essendo l'una di frequenza a periodi 60 e l'altra di frequenza a periodi 50.

Questa osservazione aveva già mandato l'affare a monte, quando l'onorevole Colajanni mi disse che era una questione tecnica facilmente superabile; onde si arrivò, dopo questa dichiarazione, al compromesso, come lo chiama lei.

GUGINO. Come lo è effettivamente, come l'ha chiamato Selvaggi.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Quando il professore Quarisa fece le sue osservazioni, e cioè che non si poteva fare una centrale perchè il macchinario era antiquato, l'onorevole Colajanni, venutone a conoscenza, mi sollecitò perchè telefonassi al professore Petronio per sapere l'effettiva ragione della sospensiva dell'affare, dato che era già stabilito di riunire il Consiglio di amministrazione dell'E.S.E..

Conosciute le notizie richieste, si affrettò a scrivere.

SEMINARA. Ma questa non è materia di bilancio !

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' bilancio della mia attività politica.

BONFIGLIO. Esatto !

SEMINARA. Ma no; questo è fatto personale !

D'ANTONI, *relatore di maggioranza*. Il bilancio non è fatto di sole cifre (*Commenti*)

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'onorevole Colajanni scriveva al Presidente dell'E. S. E. testualmente così: « La questione è d'interesse generale e trascende quindi ogni considera-

zione di tornaconto individuale da parte dell'E.S.E. e della S.G.E.S.. Per questo ritengo che il Governo regionale debba interessarsi della soluzione e avvalersi di tutti i suoi poteri per conseguire la soluzione. »

GUGINO. Chi l'ha scritto ?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'onorevole Colajanni Gino al Presidente dell'E.S.E..

GUGINO. In quale data ?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. In data 8 agosto 1949. (*Commenti a sinistra - Richiami del Presidente*)

L'ingegnere Quarisa, venuto a conoscenza della precedente relazione fatta dall'onorevole Colajanni, ebbe a dichiarare in una successiva sua memoria integrativa che, ignorando in un primo tempo ciò che l'onorevole Colajanni aveva detto, e cioè che non poteva costruirsi una centrale a sè stante con un solo turbo-alternatore, concordava sotto quell'aspetto in linea di massima con l'onorevole Colajanni. Ma non è vero che il Consiglio di amministrazione dell'E.S.E. abbia bocciato l'affare perchè fosse buono o cattivo. Il Consiglio di amministrazione dell'E.S.E. si è impelagato in una questione che da questo banco io definisco faziosa, in quanto, per l'attacco ad un uomo, ha abbandonato l'interesse preminente della Sicilia, non rendendosi conto di quello che tale gesto potesse comportare.

Io mi auguro che le conseguenze non siano dannose per i futuri sviluppi industriali della Regione siciliana.

Questo ho da dire ed ho finito la mia relazione, onorevoli colleghi, chiedendo venia del discorso fiume, ma necessario e doveroso. Mi pare che nessun settore alle mie dipendenze sia stato trascurato in questa mia relazione.

Per la verità, onorevoli colleghi, il mondo economico nel quale, seppure non sempre con la stessa fortuna o meglio con la fortuna da me auspicata, svolgo la mia attività, non ama e rifugge, anzi, la vanità delle parole !

Gli industriali, i commercianti, gli artigiani siciliani, si sentono mobilitati in quest'opera di rinnovamento e di ascesa della nostra Isola e ne sostanziano l'autonomia nella forma più concreta e più tangibile: quella delle opere !

Ecco perchè, onorevoli colleghi, io mi sento confortato da una grande fede, che non è minore della fede di voi tutti, quale che sia il vostro settore politico: che un migliore avvenire si schiude ai nostri figli! (*Applausi vivissimi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli relatori di maggioranza e di minoranza mi hanno fatto sapere che non sono disposti a prendere la

parola, data l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

IL DIRETTORE

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo